

PGT Piano di Governo del Territorio

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

novembre 2013



**Comune di  
San Zenone al Po**

**Provincia di Pavia**



## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

Raggruppamento temporaneo:

Dott. Ing. Fabrizio Sisti (Capogruppo)  
Via Cesare Battisti, 46 - 27049 Stradella (PV)

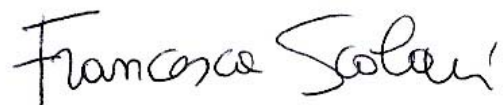
Dott. Arch. Cristiano Alberti

Dott. Arch. Luisa Marabelli

Dott. Avv. Bruno Bianchi

A cura di:

Dott. Nat. Francesca Scolari



## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

### *Indice*

	Pag.
PREMESSA	1
1 INTRODUZIONE	3
1.1 Riferimenti normativi	3
1.2 Metodologia adottata	11
2 IL RAPPORTO TRA VIC E VAS	14
3 IL PGT DEL COMUNE DI SAN ZENONE AL PO	21
3.1 Il Documento di Piano	25
3.2 Il Piano dei Servizi	27
3.3 Il Piano delle Regole	29
4 PUNTI DI ATTENZIONE PRIORITARI	32
5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	35
5.1 Definizione dell'ambito di influenza del Piano	35
5.1.1 Caratteri predominanti dei siti Natura 2000	35
5.1.2 Struttura ecosistemica esterna ai siti	42
5.2 Quadro complessivo interpretativo	44
6 INCIDENZA DEL PIANO	45
7 MONITORAGGIO	46
8 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	46
ALLEGATI	48

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

### PREMESSA

Il presente documento rappresenta lo studio finalizzato alla valutazione ecologica del Piano di Governo del Territorio (PGT) (LR 12/2005 e s.m.i.) del comune di San Zenone al Po.

L'Amministrazione comunale di San Zenone al Po ha dato avvio al Procedimento per la redazione dei tre atti che costituiscono il PGT attraverso Delibera di Giunta Comunale del 10 agosto 2009, n. 23 e mediante pubblicazione sulla Provincia Pavese, all'Albo Pretorio e sul sito del comune in data 12 novembre 2009. Inoltre, ha avviato il procedimento della connessa Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con Deliberazione della Giunta Comunale del 15 maggio 2012, n. 17, avvio di procedimento congiunto con la Valutazione di Incidenza (VIC).

Una porzione del territorio meridionale del Comune di San Zenone al Po ricade all'interno della **ZPS (Zona a Protezione Speciale) IT2080701**, denominata "**Po da Albaredo A. ad Arena Po**". Tale ZPS è stata introdotta dalla DGR VIII/4197 del 28 febbraio 2007, gestita dalla Provincia di Pavia e classificata come interessante l'ambiente fluviale ai sensi della DGR VIII/6648 del 20 febbraio 2008. Con DCP n. 57 del 17 luglio 2012 la Provincia di Pavia ha approvato il Piano di Gestione della suddetta ZPS, cui ci si riferisce in particolare nelle Norme Tecniche di Attuazione del PGT.

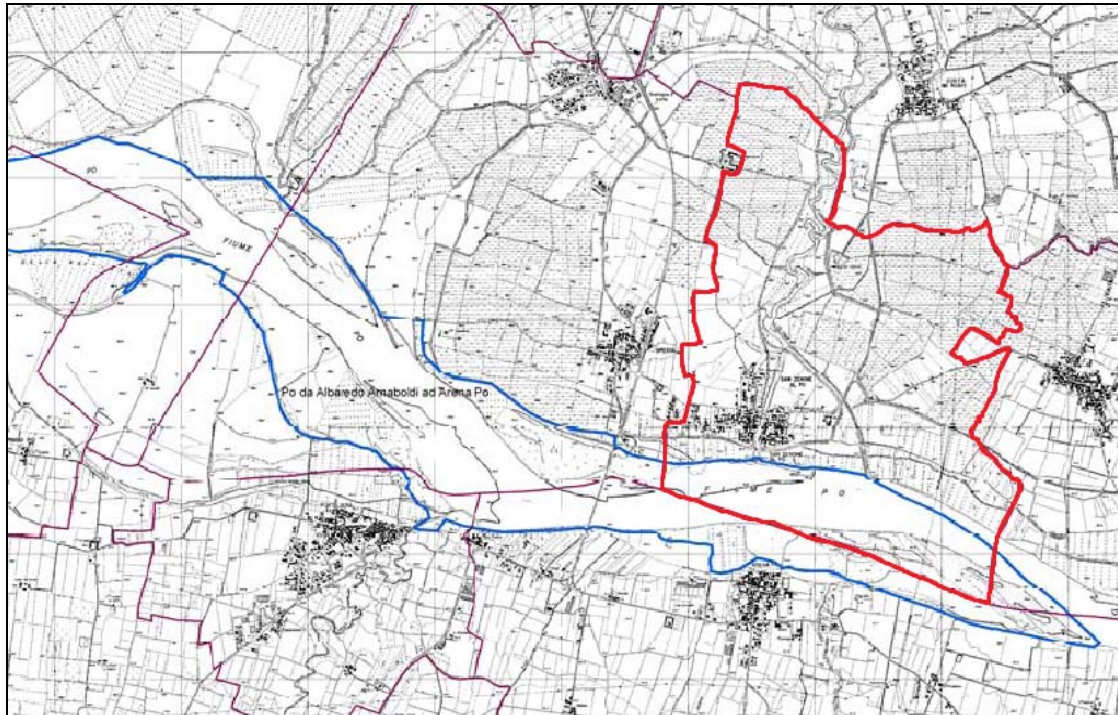
Va inoltre segnalato che l'intero Comune di San Zenone al Po è considerato area prioritaria per la biodiversità AP25 "Fiume Po" ed è interessato da un **elemento primario della Rete Ecologica Regionale** approvata dalla Regione Lombardia con la DGR n. 8/8515 del 26 novembre 2008 e con la DGR n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, corrispondente ad un corridoio primario.

La presenza nell'ambito territoriale locale di questi siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della rete europea Natura 2000 richiede l'attivazione di una specifica procedura di Valutazione di Incidenza, redatta secondo l'Allegato G del DPR 8 settembre 1997 n. 357 e secondo l'allegato D (Sezione Piani) della DGR 8 agosto 2003 n. VII/14106. Tale studio ha lo scopo di analizzare gli effetti diretti ed indiretti che la messa in atto del PGT, attraverso i tre atti che lo costituiscono (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), potrà potenzialmente indurre sui suddetti Siti di Rete Natura 2000.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

**Figura 1. Rapporto tra il territorio comunale e i siti Rete Natura 2000.** In blu è indicata la ZPS IT2080701 “Po da Albaredo A. ad Arena Po”; in rosso il territorio comunale di San Zenone al Po.



## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

### 1. INTRODUZIONE

#### 1.1. Riferimenti normativi

L'Unione Europea si prefigge lo scopo di garantire la biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e di flora e fauna selvatiche sul territorio degli Stati membri. Per raggiungere tale obiettivo, è stata sviluppata una rete ecologica di zone speciali protette, denominata "Natura 2000". Una serie di altre attività contribuiscono alla coerenza della rete, tra cui quelle relative al controllo e alla sorveglianza, alla reintroduzione delle specie locali, all'introduzione di specie alloctone, alla ricerca e alla formazione.

A tal proposito, l'Unione Europea ha emanato alcune direttive, tra cui le più significative sono le seguenti:

- La **Direttiva 79/409/CEE**, del 2 aprile 1979, che concerne la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"). Essa rappresenta il primo atto normativo dell'Unione Europea volto alla conservazione della natura ed è stata recepita dall'Italia con la legge n. 157 dell'11 febbraio 1992. Il 30 novembre 2009 ne è stata approvata una nuova versione, la **Direttiva 2009/147/CE**. In accordo a questa direttiva, gli Stati membri devono adottare le misure necessarie per garantire la conservazione e regolare lo sfruttamento degli uccelli presenti allo stato selvatico sul territorio dell'Unione Europea al fine di mantenere o adeguare le dimensioni delle loro popolazioni a livelli appropriati. Per poter efficacemente provvedere alla conservazione degli uccelli selvatici, è necessario tutelare dalla sparizione e/o dal deterioramento i loro biotopi e habitat, principalmente attraverso: l'istituzione di zone di protezione; il mantenimento e la gestione degli habitat in conformità alle esigenze ecologiche; il ripristino dei biotopi distrutti e la creazione di nuovi. Gli Stati membri dovranno pertanto istituire Zone di Protezione Speciale (ZPS) per le specie a minaccia di estinzione e per gli uccelli migratori (Allegato I); tali zone, situate entro l'area di distribuzione naturale delle specie, possono comprendere i siti riproduttivi, le aree di muta e di svernamento, e le zone lungo le rotte di migrazione. Una particolare attenzione va riservata alla protezione delle zone umide, in sparizione in tutta Europa.
- la **Direttiva 92/43/CEE**, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"). Obiettivo di questa Direttiva, che rappresenta la normativa di recepimento della Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro (3-14 giugno 1992), è la definizione di un quadro comune per la conservazione degli habitat, delle piante e degli animali di interesse comunitario, salvaguardandoli dalle minacce di continuo degrado. La Direttiva "Habitat" stabilisce la rete Natura 2000, che rappresenta la più grande rete ecologica del mondo ed è costituita da

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

Zone Speciali di Conservazione (ZSC) designate dagli Stati membri a titolo della presente direttiva. Essa include inoltre le Zone di Protezione Speciale istituite dalla Direttiva "Uccelli". La Direttiva "Habitat" indica, negli Allegati I e II, i tipi di habitat e le specie che necessitano della designazione di ZSC per la propria conservazione. Alcuni di essi sono definiti come habitat o specie «prioritari», che sono pertanto a rischio di scomparire. La procedura di designazione delle ZSP da parte di ogni Stato membro avviene, secondo i criteri stabiliti negli allegati, a partire dalla stesura di un elenco di siti che ospitano habitat naturali e specie animali e vegetali selvatiche. Sulla base di tali elenchi nazionali e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per ognuna delle nove regioni biogeografiche dell'UE (regione alpina, atlantica, del Mar Nero, boreale, continentale, macaronesica, mediterranea, panonica e steppica). Entro un termine massimo di sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come SIC, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come ZSC. Ulteriori compiti degli Stati membri consistono nel favorire la gestione degli elementi di passaggio essenziali per la migrazione, distribuzione e scambio genetico delle specie selvatiche, nell'applicare efficaci sistemi di protezione per le specie minacciate (Allegato IV) e nella valutazione dell'opportunità di reintrodurre tali specie nei rispettivi areali di distribuzione, e nel proibire l'impiego di metodi non selettivi di prelievo, cattura e uccisione per certe specie (Allegato V). Gli allegati della direttiva sono stati modificati per tener conto della diversità biologica dei paesi che hanno aderito all'UE nel 2004 e nel 2007.

La Direttiva "Habitat" introduce, all'articolo 6, comma 3, la procedura di **Valutazione di Incidenza**, la quale costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. Lo scopo della Valutazione di Incidenza è quello di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003. Attraverso questa procedura di recepimento, lo Stato Italiano ha assegnato alle Regioni il compito di definire specifici indirizzi, in materia di Rete Natura 2000 e di Valutazione di Incidenza, per il proprio territorio di competenza.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

In base all'art. 6 del DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve considerare la valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria proposti (pSIC), dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone speciali di conservazione (ZSC). Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a Valutazione di Incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. Sono inoltre da sottoporre a Valutazione di Incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

A livello regionale, con DGR 8 agosto 2003 n. 7/14106, la Regione Lombardia ha individuato i soggetti gestori, definito le modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza, e fornito i contenuti minimi dello studio per la Valutazione d'Incidenza di Piani, Programmi e Progetti sui SIC e pSIC (Box 1), presenti nel territorio regionale.

Inoltre, la Regione Lombardia, con DGR 15 ottobre 2004 n. 7/19018, ha stabilito che, nel caso di sovrapposizione di ZPS con SIC o pSIC, lo studio ai fini della Valutazione di Incidenza sia unico.

L'art. 32 della LR 5 febbraio 2010 n. 7 ha inserito l'art. 25 bis nella legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 ('Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale'). Tra quanto disposto dall'art. 25 bis, si annovera l'individuazione della Provincia quale soggetto responsabile della Valutazione di Incidenza di tutti gli atti del PGT e delle relative varianti in sede di valutazione di compatibilità con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Pertanto gli atti del PGT, corredati dallo Studio di Incidenza, in seguito alla loro adozione dovranno essere trasmessi alla Provincia per la verifica di compatibilità con il PTCP e per la Valutazione di Incidenza, e agli Enti gestori dei Siti Natura 2000, i quali sono a loro volta tenuti a trasmettere il proprio parere alla Provincia, per l'istruttoria di competenza relativa alla Valutazione di Incidenza. La Valutazione di Incidenza verrà espressa con un atto specifico emanato dall'Ufficio competente della Provincia, considerato il parere degli Enti gestori dei Siti, in sede di formulazione del parere di compatibilità con il PTCP, da formalizzare ai sensi della LR n. 12 dell'11 marzo 2005 entro 120 giorni e dovrà essere recepita dai comuni unitamente all'eventuale parere motivato finale di Valutazione Ambientale Strategica.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

### Box 1. Modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza.

<b>Sezione I</b>
<b>PIANI</b>
<b>Articolo 1</b> <u>Contenuti dei piani in relazione ai SIC o pSIC</u> 1. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Tale studio deve illustrare gli effetti diretti o indiretti che le previsioni pianificatorie possono comportare sui siti evidenziando le modalità adottate per rendere compatibili le previsioni con le esigenze di salvaguardia. Lo studio dovrà comprendere le misure di mitigazione e di compensazione che il piano adotta o prescrive di adottare da parte dei soggetti attuatori. 2. Lo studio, di cui al comma 1, dovrà avere i contenuti minimi di cui all'Allegato D - sez. Piani della presente deliberazione redatti ai sensi dell'allegato G del D.P.R. 357/97. 3. Qualora i SIC o pSIC ricadano all'interno di aree protette ai sensi della Legge 394/91, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente, come previsto dal D.P.R. 357/97.
<b>Articolo 2</b> <u>Procedure di valutazione di incidenza</u> 1. Gli atti di pianificazione, sono presentati, nel caso di piani di rilevanza regionale, provinciale e comunale, fatto salvo quanto previsto al comma 6, corredati di istanza e unitamente allo studio di cui all'art. 1, pena l'inammissibilità, alla Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente, quale Autorità Competente che, mediante l'istruttoria, valuta gli effetti che il piano può avere sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi e formalizza l'esito della valutazione d'incidenza. Gli elaborati di piano e lo studio dovranno essere consegnati in numero di quattro copie di cui una su supporto informatico. 2. L'istruttoria per la valutazione d'incidenza, da effettuarsi sulla base degli elementi contenuti nell'atto di pianificazione, unitamente allo studio di cui all'art. 1, è finalizzata ad evitare che l'attuazione delle previsioni di piano pregiudichi l'integrità dei siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti. 3. La Regione Lombardia - D.G. Qualità dell'Ambiente, si esprime, nei termini previsti dal D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, mediante atto dirigenziale. La D.G. Qualità dell'Ambiente può chiedere una sola volta integrazioni. Nel caso in cui siano richieste integrazioni, il termine per la valutazione d'incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alla D.G. Qualità Ambiente. 4. L'Amministrazione competente all'approvazione dei piani di cui al comma 1 acquisisce preventivamente la valutazione d'incidenza espressa dalla D. G. Qualità dell'Ambiente ed individua le modalità più opportune per la consultazione del pubblico. 5. Qualora il PTC provinciale sia stato approvato, secondo le procedure previste dai commi precedenti con valutazione d'incidenza positiva, la valutazione d'incidenza dei piani regolatori generali comunali è effettuata dalla Provincia competente in sede di verifica di compatibilità ai sensi dell'art. 3 commi 18 e 19 della l.r. 5 gennaio 2000 n. 1. 6. In assenza di P.T.C.P. approvati con valutazione d'incidenza positiva, l'approvazione del P.R.G. comunale dovrà tenere conto del parere in merito alla valutazione d'incidenza espresso dalla D.G. Qualità dell'Ambiente. 7. Nel caso di piani che interessino siti di SIC o pSIC, ricadenti in tutto o in parte all'interno di aree protette ai sensi della l.r. 86/83, la valutazione d'incidenza di cui ai commi precedenti viene espressa previo parere obbligatorio dell'Ente di gestione dell'area protetta. 8. La valutazione dell'incidenza delle varianti a PRG comunali, ai sensi della l.r. 23 giugno 1997 n. 23, che interessino SIC o pSIC, è effettuata dal Comune. L'esito di tale valutazione dovrà essere espressa nell'atto di approvazione della variante stessa, tenuto conto del comma precedente.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

### Articolo 3

#### Effetti della valutazione di incidenza sui piani

1. L'approvazione dei piani, per le parti contenenti le previsioni di cui all'art 1, è condizionata all'esito positivo della valutazione di incidenza espresso a seguito dell'applicazione della procedura di cui all'art. 2, tranne nei casi e con le modalità previsti dall'art. 4.
2. La D.G. Qualità dell'Ambiente, nell'atto dirigenziale:
  - a) può impartire le opportune prescrizioni relative alle modalità di progettazione e di realizzazione degli interventi, previsti dallo strumento di pianificazione, così ammessi;
  - b) specifica, anche sulla base del livello di approfondimento degli atti di pianificazione e dello studio di cui all'art.1, quali interventi e/o previsioni del piano siano o meno soggetti a valutazione di incidenza.
3. L'adeguamento dei P.R.G. ai piani sovracomunali, approvati con valutazione d'incidenza positiva, non è soggetto a valutazione di incidenza.

### Articolo 4

#### Conclusioni negative della valutazione di incidenza

Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano debba essere realizzato per motivi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000", coadiuvate dalla D.G. Qualità dell'Ambiente che potrà fornire indicazioni in tal senso, e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

## Allegato D

### CONTENUTI MINIMI DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA SUI SIC E pSIC

#### Sezione piani

Lo studio deve fare riferimento ai contenuti dell'allegato G del DPR 357/97 e succ. mod. e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE e loro successive modifiche, per la cui tutela il sito è stato individuato, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni.

Lo studio dovrà in particolare:

1. contenere elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dal o dai SIC o pSIC, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi previsti dal piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area.
2. descrivere qualitativamente gli habitat e le specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, evidenziando, anche tramite una analisi critica della situazione ambientale del sito, se le previsioni di piano possano determinare effetti diretti ed indiretti anche in aree limitrofe.
3. esplicitare gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici.
4. illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.)
5. indicare le eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto.

Lo studio dovrà essere connotato da un elevato livello qualitativo dal punto di vista scientifico.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

Di seguito si riporta l'elenco dei principali riferimenti normativi in materia di Rete Natura 2000 e Valutazione di Incidenza:

- Unione Europea

- Direttiva n. 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979 – “Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici” (sostituita in seguito dalla nuova versione del 30 novembre 2009, Direttiva 2009/147/CE) e Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 “Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”. Con queste Direttive si prevede, con l'obiettivo di tutelare le specie animali e vegetali e i loro habitat, indicati negli allegati I e II, che gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica, definita “ Rete Natura 2000”;
- Direttiva n. 97/62/CE del Consiglio, del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva n. 92/43/CEE;
- Documento interpretativo della Commissione “La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva “Habitat” n. 92/43/CEE (abbreviata in MN2000);
- Direttiva n. 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Direttiva n. 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale;
- Decisione 2008/25/CE della Commissione del 13 novembre 2007 che stabilisce, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale [notificata con il numero C(2007) 5403](G.U.U.E. L12 del 15.1.2008);
- Decisione 2008/218/CE della Commissione del 25 gennaio 2008 che adotta, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina [notificata con il numero C(2008) 271](G.U.U.E. L77 del 19.3.2008);
- Decisione 2008/335/CE della Commissione del 28 marzo 2008 che adotta, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2008) 1148](G.U.U.E. L123 del 8.5.2008).

- Stato Italiano

- L. 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”;
- Delibera 2 dicembre 1996 “Classificazione delle aree protette”;
- DPR 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, in seguito modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette Direttive comunitarie;
- DM 20 gennaio 1999 “Modificazioni degli allegati A e B del DPR 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE”;
- DM 3 aprile 2000 “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”;
- DM 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”;

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

- DM 25 marzo 2004 "Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE";
- DM 25 marzo 2005 "Annullamento della Delib. 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)";
- DM 25 marzo 2005 "Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE";
- DM 25 marzo 2005 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva 92/43/CEE";
- DM 25 marzo 2005 "Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE";
- D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norma in materia ambientale" Parte II (VIA, VAS e IPPC);
- DM 5 luglio 2007 "Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE";
- DM 5 luglio 2007 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE";
- DM 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" e relativo parere della Conferenza Permanente Stato-Regioni;
- DM 30 marzo 2009 "Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE". (G.U. n. 95 del 24 aprile 2009, S.O. n. 61);
- DM 30 marzo 2009 "Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE". (G.U. n. 95 del 24 aprile 2009, S.O. n. 61);
- DM 30 marzo 2009 "Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE". (G.U. n. 95 del 24 aprile 2009, S.O. n. 61);
- DM 19 giugno 2009 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE";
- DM 22 ottobre 2009 "Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)";
- DM 2 agosto 2010 "Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE". (G.U. n. 197 del 24 agosto 2010, S.O. n. 205)
- DM 2 agosto 2010 "Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE". (G.U. n. 197 del 24 agosto 2010, S.O. n. 205);
- DM 2 agosto 2010 "Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE"(G.U. n. 197 del 24 agosto 2010, S.O. n. 205);

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

- DM 14 marzo 2011 "Quarto Elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE"; (G.U. n. 77 del 4 aprile 2011, S.O. n. 90);
  - DM 14 marzo 2011 "Quarto Elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE". (G.U. n. 77 del 4 aprile 2011, S.O. n. 90);
  - DM 14 marzo 2011 "Quarto Elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE". (G.U. n. 77 del 4 aprile 2011, S.O. n.90);
  - DM 7 marzo 2012 "Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE". (G.U. n.79 del 3 aprile 2012);
  - DM 7 marzo 2012 "Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE". (G.U. n.79 del 3 aprile 2012);
  - DM 7 marzo 2012 "Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE". (G.U. n.79 del 3 aprile 2012).
- Regione Lombardia:
    - LR n. 33/1977 "Provvedimenti di tutela ambientale ed ecologica";
    - LR n. 4/2002 "Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l'integrazione di disposizioni legislative";
    - LR n. 26/1993 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria";
    - DGR n. 7/14106 dell'8 agosto 2003 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza";
    - DGR n. 7/15648 del 15 dicembre 2003 "Revoca delle deliberazioni 7/2572 dell'11 dicembre 2000 e 7/11707 del 23 dicembre 2002 e contestualmente individuazione di 17 Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici";
    - DGR n. 7/18453 del 30 luglio 2004 "Individuazione degli enti gestori dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) non ricadenti in aree naturali protette, e delle zone di protezione speciale (ZPS), designate dal Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000";
    - DGR n. 7/19018 del 15 ottobre 2004 "Procedure per l'applicazione della valutazione di incidenza alle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S. ai sensi della direttiva 79/409/CEE, contestualmente alla presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 Z.P.S. ed individuazione dei relativi soggetti gestori)" con la quale si è altresì stabilito che alle ZPS classificate si applichi la disciplina prevista dagli allegati B, C e D della deliberazione della giunta regionale 14106/2003;
    - DGR n. 8/1791 del 25 gennaio 2006 "Rete Europea Natura 2000: individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti";
    - DGR n. 8/1876 del 8 febbraio 2006 "Rete natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti";

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

- DGR n. 8/2486 del 2 maggio 2006 "Parziale rettifica alla D.G.R. n. 8/1876 dell'8 febbraio 2006 "Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della Banca Dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti";
- DGR n. 8/3798 del 13 dicembre 2006 "Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle dd.gg.rr. n. 14106/03, n. 19018/04 e n. 1791/06, aggiornamento della banca dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti";
- DGR n. 8/4197 del 28 febbraio 2007 "Individuazione di aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della direttiva 79/409/CEE integrazione D.G.R. 3624/2006";
- Regolamento n. 5/2007 del 10 luglio 2007 "Norme forestali regionali, in attuazione dell'articolo 11 della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 27 (Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale)";
- DGR n. 8/5119 del 18 luglio 2007 " Rete natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS nelle aree individuate come dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori";
- DGR n. 8/6648 del 20 febbraio 2008 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 «Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";
- DGR n. 8/7884 del 30 luglio 2008 "Misure di conservazione per le ZPS lombarde ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007 n. 184 e integrazione della D.G.R. n. 6648/2008";
- DGR n. 8/9275 del 8 aprile 2009 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/97 ed ai sensi degli articoli 3,4,5,6, del DM 17 ottobre 2007, n. 184 Modificazioni alla d.g.r. n. 7884/2008".
- LR 12/2011 del 4 agosto 2011 "Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi) indica come raccordare la procedura di VAS della pianificazione di livello comunale con la procedura di Valutazione di Incidenza.

### 1.2. Metodologia adottata

La Metodologia di Valutazione dev'essere appositamente studiata per la realtà analizzata, in modo da consentire di redigere il Quadro Conoscitivo Ambientale, in conseguenza del quale elaborare il Rapporto Ambientale. A tale scopo è necessaria una scelta di ponderati indicatori in grado di definire in modo ottimale uno status o una funzione ambientale. Molteplici ricerche ed esperienze hanno portato all'individuazione di indicatori ambientali "chiave" che consentono di descrivere al meglio l'ambiente analizzato. Relativamente alla loro natura, attualmente la maggior parte dei ricercatori è orientata verso l'impiego del modello **DPSIR: Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti – Risposte**, dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, che ha implementato il modello PSR:

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

Pressioni – Stato – Risposte dell'UN-CSD (United Nations Commission on Sustainable Development).

La metodologia valutativa adottata per il presente Studio di Incidenza si riferisce pertanto al modello DPSIR, descritto in Figura 2. Il concetto basilare dello Schema DPSIR è il seguente: Forze Determinanti (D) definiscono Pressioni (P), le quali alterano lo Stato dell'Ambiente, generando Impatti (I), i quali a loro volta richiedono Risposte (R) destinate a:

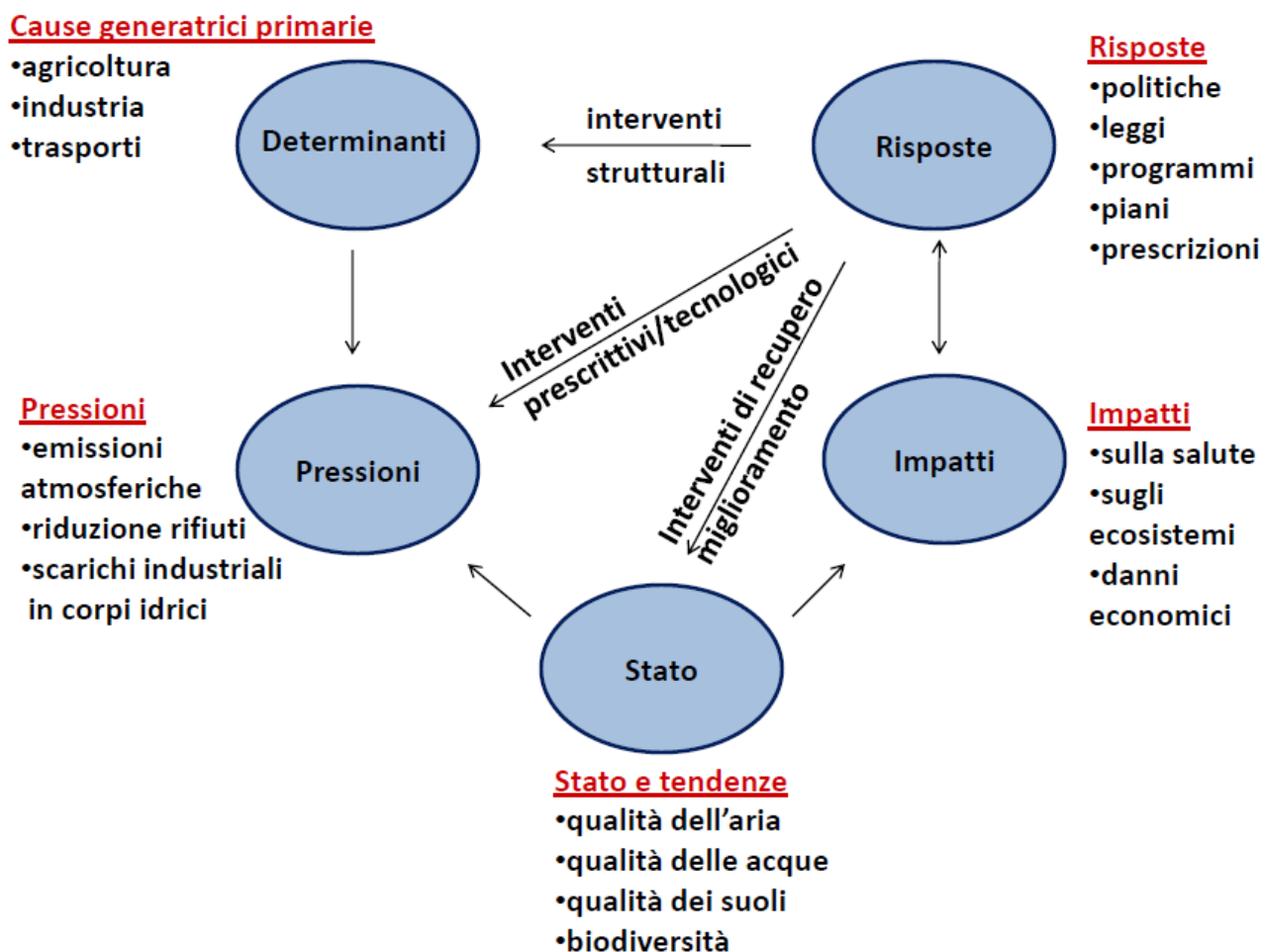
- Regolare le Forze Determinanti;
- Ridurre le Pressioni;
- Migliorare e/o rafforzare lo Stato dell'Ambiente;
- Eliminare e/o mitigare e/o compensare gli Impatti generati.

Lo Schema DPSIR, adottato dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente Italiana per lo sviluppo del Sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale, si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

- **Forze Determinanti (D):** attività conseguenti a bisogni individuali, sociali ed economici dalle quali hanno origine pressioni sulle diverse matrici ambientali. Esse comprendono stili di vita, processi economici, produttivi e di consumo, e specificamente includono sia le attività generali (trasporti, governo delle risorse idriche, ecc.) che gli interventi specifici (strade, depuratori, ecc.);
- **Pressioni (P):** pressioni esercitate sull'ambiente, effetti delle forze determinanti, cioè delle attività e comportamenti umani;
- **Stato (S):** qualità e caratteristiche dell'ambiente e delle risorse ambientali che possono essere alterate dalle pressioni, considerate come valori (fisici, chimici, biologici, naturalistici, testimoniali, economici) che è necessario tutelare e difendere;
- **Impatti (I):** cambiamenti significativi dello Stato dell'ambiente, che si manifestano come alterazioni degli ecosistemi, della loro capacità di sostenere la vita, la salute umana e le attività antropiche;
- **Risposte (R):** azioni di governo messe in atto per fronteggiare gli impatti, indirizzate verso qualsiasi componente del modello DPSIR. Oggetto della risposta può essere un determinante, una pressione, uno stato, un impatto, ma anche una risposta pregressa da correggere. Le risposte possono assumere la forma di obiettivi e traguardi, piani di finanziamento, interventi, priorità, standard, indicatori da adottare, autorizzazioni, verifiche, controlli, ecc.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Figura 2. Schema del modello adottato DPSIR.



Il sistema di riferimento adottato per la definizione degli Stati è basato sull'insieme degli habitat d'interesse comunitario e delle specie animali e vegetali indicate nel Formulario dei siti Natura 2000 interessati, sugli studi specialistici già redatti e su tutti gli elementi ecosistemici esterni alla ZPS e l'Elemento Primario della RER riconosciuti funzionali al mantenimento della loro integrità. A tali elementi è associato l'insieme dei caratteri costituenti le reti ecologiche dei diversi strumenti di pianificazione che interessano il territorio comunale.

Dall'incrocio tra il quadro delle Pressioni attese con il sistema delle sensibilità specifiche (Stato) si procederà poi alla definizione degli impatti (positivi e negativi) potenzialmente indotti dalle azioni di Piano, nonché all'associazione delle principali misure previste per eliminare o mitigare gli effetti negativi sul sistema considerato e le eventuali misure compensative e proposte di monitoraggio, se ritenute necessarie.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

### 2. IL RAPPORTO TRA VIC E VAS

In casi quali quello relativo al PGT del Comune di San Zenone al Po, la presenza di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della rete europea Natura 2000 determina l'obbligo di effettuare valutazioni ambientali del Piano, in conseguenza a diverse normative comunitarie. Le normative di maggiore rilevanza sono quelle relative alla Valutazione Ambientale Strategica – V.A.S. (Direttiva 2001/42/CE) e alla Valutazione di Incidenza – VIC (Direttiva 92/43/CEE). La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente prevede, in base all'art. 11, procedure coordinate tra VAS e valutazioni predisposte da altre normative comunitarie.

**DIRETTIVA 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO**  
**del 27 giugno 2001**  
**concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente**

*Articolo 11*

**Relazione con le altre disposizioni della normativa comunitaria**

1. La valutazione ambientale effettuata ai sensi della presente direttiva lascia impregiudicate le disposizioni della direttiva 85/337/CEE e qualsiasi altra disposizione della normativa comunitaria.
2. Per i piani e i programmi in merito ai quali l'obbligo di effettuare una valutazione dell'impatto ambientale risulta contemporaneamente dalla presente direttiva e da altre normative comunitarie, gli Stati membri possono prevedere procedure coordinate o comuni per soddisfare le prescrizioni della pertinente normativa comunitaria, tra l'altro al fine di evitare duplicazioni della valutazione.
3. Per i piani e i programmi cofinanziati dalla Comunità europea, la valutazione ambientale a norma della presente direttiva viene effettuata secondo le disposizioni speciali della pertinente legislazione comunitaria.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

Gli Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (art. 4 comma 1 LR 11 marzo 2005 n. 12) (Deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/0351 del 13 marzo 2007) all'Art 1.3 disciplinano il *raccordo* con le altre norme in materia di valutazione, la V.I.A. e la Valutazione di incidenza. Secondo l'Art. 7.3, la VIC prevista è espressa in Conferenza di verifica o di valutazione della VAS.

### D.c.r. 13 marzo 2007 - n. VIII/347

1.3 Gli indirizzi forniscono la preminente indicazione di una stretta integrazione tra processo di piano e processo di valutazione ambientale e disciplinano in particolare:

- l'ambito di applicazione;
- le fasi metodologiche-procedurali della valutazione ambientale;
- il processo di informazione e partecipazione;
- il raccordo con le altre norme in materia di valutazione, la VIA e la Valutazione di incidenza;
- il sistema informativo.

7.3 Per i P/P che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE ai sensi e per gli effetti del comma 3 dell'articolo 10 del d.P.R. 12 aprile 1996 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale), la verifica di esclusione dalla VIA per i progetti di cui all'articolo 1, comma 6, è effettuata dalla conferenza di valutazione, acquisiti gli elementi di verifica previsti dall'articolo 1, commi 6 e 7, del d.P.R. 12 aprile 1996, nonché il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta in materia di VIA.

La DGR VIII/6420 del 27/12/2007 esplicita i passi procedurali per operare un *“procedimento di valutazione ambientale coordinato nel quale accanto ai contenuti dei singoli studi trovino spazio modalità di integrazione nella elaborazione, valutazione e monitoraggio del piano/programma/progetto”*.

Il Piano oggetto della VIC è il PGT del Comune di San Zenone al Po previsto dalla LR 12/05 per il governo del territorio; nei box seguenti sono riportati estratti dei contenuti più rilevanti ai fini della Valutazione di Incidenza degli strumenti del PGT.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

### LEGGE REGIONALE 11 marzo 2005, N. 12

#### Legge per il governo del territorio

Art. 8.	Documento di piano
	Ha una validità di 5 anni, non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.
1.	Il documento di piano, anche avvalendosi degli strumenti di cui all'articolo 3, definisce:
a)	il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;
b)	il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandisistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti;
c)	l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a).
2.	Sulla base degli elementi di cui al comma 1, il documento di piano:
a)	individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;
b)	determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;
c)	determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza, ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera g);
d)	dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;
e)	individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;
e bis)	individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree di cui all'articolo 1, comma 3 bis, determinando le finalità del recupero e le modalità d'intervento, anche in coerenza con gli obiettivi dell'articolo 88, comma 2;
e ter)	d'intesa con i comuni limitrofi, può individuare, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree nelle quali il piano dei servizi prevede la localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi;
e quater)	individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito;
f)	determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;
g)	definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

<b>Art. 9. Piano dei servizi</b>	
	Non ha limiti di validità, è sempre modificabile ed ha cogenza conformativa dei suoli.
1	I comuni redigono ed approvano il piano dei servizi al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e da dotazione a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, nonché tra le opere viabilistiche e le aree urbanizzate ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste. L'individuazione delle aree per l'edilizia residenziale pubblica, quale servizio di interesse pubblico o generale, è obbligatoria per i comuni indicati dalla Giunta regionale con apposita deliberazione, sulla base dei fabbisogni rilevati dal Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica. Tali comuni, in tutti gli strumenti di programmazione negoziata con previsione di destinazioni residenziali, assicurano la realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica, compresa l'edilizia convenzionata, anche esternamente all'ambito interessato.
4	Il piano dei servizi esplicita la sostenibilità dei costi di cui al comma 3, anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati.
6	Il piano dei servizi può essere redatto congiuntamente tra più comuni confinanti e condiviso a livello operativo e gestionale.
10	Sono servizi pubblici e di interesse pubblico o generale i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell'ambito di piani attuativi, nonché i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso, redatti in conformità alle indicazioni contenute nel piano dei servizi, ovvero da atto di accreditamento dell'organismo competente in base alla legislazione di settore, nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività cui sono destinati a favore della popolazione residente nel comune e di quella non residente eventualmente servita.

<b>Art. 10. Piano delle regole</b>	
	Non ha limiti di validità, è sempre modificabile ed ha cogenza conformativa dei suoli.
1.	Il piano delle regole:
a)	definisce, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento;
b)	indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;
c)	individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;
d)	contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, quanto previsto dall'articolo 57, comma 1, lettera b);
e)	individua: <ul style="list-style-type: none"> <li>1) le aree destinate all'agricoltura;</li> <li>2) le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;</li> <li>3) le aree non soggette a trasformazione urbanistica.</li> </ul>
2.	Entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, il piano delle regole individua i nuclei di antica formazione ed identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) o per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo. Il piano delle regole definisce altresì, con riferimento a quanto stabilito dall'articolo 8, comma 1, lettera b), le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento, anche mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato, nel rispetto dell'impianto urbano esistente, ed i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

3.	<p>Per gli ambiti di cui al comma 2, inoltre, identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione:</p> <p>a) caratteristiche tipologiche, allineamenti, orientamenti e percorsi;</p> <p>b) consistenza volumetrica o superfici lorde di pavimento esistenti e previste;</p> <p>c) rapporti di copertura esistenti e previsti;</p> <p>d) altezze massime e minime;</p> <p>e) modi insediativi che consentano continuità di elementi di verde e continuità del reticolo idrografico superficiale;</p> <p>f) destinazioni d'uso non ammissibili;</p> <p>g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004;</p> <p>h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica e mitigazione delle infrastrutture della viabilità con elementi vegetali tipici locali.</p>
4.	<p>Il piano delle regole:</p> <p>a) per le aree destinate all'agricoltura:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia, in conformità con quanto previsto dal titolo terzo della parte seconda;</li> <li>2) recepisce i contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica, ove esistenti;</li> <li>3) individua gli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli, dettandone le normative d'uso;</li> </ol> <p>b) per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale;</p> <p>c) per le aree non soggette a trasformazione urbanistica individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e ammette in ogni caso, previa valutazione di possibili alternative, interventi per servizi pubblici, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agro-forestali e ambientali.</p>
5.	<p>Le indicazioni contenute nel piano delle regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.</p>

<b>Art. 11. <i>Compensazione, perequazione ed incentivazione urbanistica</i></b>	
1.	<p>Sulla base dei criteri definiti dal documento di piano, i piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale possono ripartire tra tutti i proprietari degli immobili interessati dagli interventi i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla dotazione di aree per opere di urbanizzazione mediante l'attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale, confermate le volumetrie degli edifici esistenti, se mantenuti. Ai fini della realizzazione della volumetria complessiva derivante dall'indice di edificabilità attribuito, i predetti piani ed atti di programmazione individuano gli eventuali edifici esistenti, le aree ove è concentrata l'edificazione e le aree da cedere gratuitamente al comune o da asservirsi, per la realizzazione di servizi ed infrastrutture, nonché per le compensazioni urbanistiche in permuta con aree di cui al comma 3.</p>
2.	<p>Sulla base dei criteri di cui al comma 1, nel piano delle regole i comuni, a fini di perequazione urbanistica, possono attribuire a tutte le aree del territorio comunale, ad eccezione delle aree destinate all'agricoltura e di quelle non soggette a trasformazione urbanistica, un identico indice di edificabilità territoriale, inferiore a quello minimo fondiario, differenziato per parti del territorio comunale, disciplinandone altresì il rapporto con la volumetria degli edifici esistenti, in relazione ai vari tipi di intervento previsti. In caso di avvalimento di tale facoltà, nel piano delle regole è inoltre regolamentata la cessione gratuita al comune delle aree destinate nel piano stesso alla realizzazione di opere di urbanizzazione, ovvero di servizi ed attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, da effettuarsi all'atto della utilizzazione dei diritti edificatori, così come determinati in applicazione di detto criterio perequativo.</p>
5.	<p>Il documento di piano può prevedere, a fronte di rilevanti benefici pubblici, aggiuntivi rispetto a quelli dovuti e coerenti con gli obiettivi fissati, una disciplina di incentivazione, in misura non superiore al 15 per cento della volumetria ammessa, per interventi ricompresi in piani attuativi finalizzati alla riqualificazione urbana e in iniziative di edilizia residenziale pubblica, consistente nell'attribuzione di indici differenziati determinati in funzione degli obiettivi di cui sopra. Analoga disciplina di incentivazione può essere prevista anche ai fini della promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico, in coerenza con i criteri e gli indirizzi regionali previsti dall'articolo 44, comma 18, nonché ai fini del recupero delle aree degradate o dismesse, di cui all'articolo 1, comma 3 bis, e ai fini della conservazione degli immobili di interesse storico-artistico ai sensi del d.lgs. 42/2004.</p>

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

<b>Art. 12.</b>	<b><i>Piani attuativi comunali</i></b>
1.	L'attuazione degli interventi di trasformazione e sviluppo indicati nel documento di piano avviene attraverso i piani attuativi comunali, costituiti da tutti gli strumenti attuativi previsti dalla legislazione statale e regionale.
2.	Il documento di piano connette direttamente le azioni di sviluppo alla loro modalità di attuazione mediante i vari tipi di piani attuativi comunali con eventuale eccezione degli interventi pubblici e di quelli di interesse pubblico o generale, di cui all'articolo 9, comma 10.
3.	Nei piani attuativi vengono fissati in via definitiva, in coerenza con le indicazioni contenute nel documento di piano, gli indici urbanistico-edilizi necessari alla attuazione delle previsioni dello stesso.
5.	Le previsioni contenute nei piani attuativi e loro varianti hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

<b>Art. 43.</b>	<b><i>Contributo di costruzione</i></b>
1.	I titoli abilitativi per interventi di nuova costruzione, ampliamento di edifici esistenti e ristrutturazione edilizia sono soggetti alla corresponsione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, nonché del contributo sul costo di costruzione, in relazione alle destinazioni funzionali degli interventi stessi.
2.	Il contributo di costruzione di cui al comma 1 non è dovuto, ovvero è ridotto, nei casi espressamente previsti dalla legge.
2-bis.	Gli interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto sono assoggettati ad una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione, determinata dai comuni entro un minimo dell'1,5 ed un massimo del 5 per cento, da destinare obbligatoriamente a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità.

<b>Art. 44.</b>	<b><i>Oneri di urbanizzazione</i></b>
1.	Gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria sono determinati dai comuni, con obbligo di aggiornamento ogni tre anni, in relazione alle previsioni del piano dei servizi e a quelle del programma triennale delle opere pubbliche, tenuto conto dei prevedibili costi delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, incrementati da quelli riguardanti le spese generali.
2.	Le opere di urbanizzazione primaria devono essere eseguite contestualmente alle realizzazioni degli interventi sia pubblici che privati entro la fine dei lavori medesimi così come le altre opere eventualmente pattuite nelle convenzioni e non diversamente disciplinate.
3.	Gli oneri di urbanizzazione primaria sono relativi alle seguenti opere: strade, spazi di sosta o di parcheggio, fognature, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia elettrica e del gas, cavedi multiservizi e cavidotti per il passaggio di reti di telecomunicazioni, pubblica illuminazione, spazi di verde attrezzato.
4.	Gli oneri di urbanizzazione secondaria sono relativi alle seguenti opere: asili nido e scuole materne, scuole dell'obbligo e strutture e complessi per l'istruzione superiore all'obbligo, mercati di quartiere, presidi per la sicurezza pubblica, delegazioni comunali, chiese e altri edifici religiosi, impianti sportivi di quartiere, aree verdi di quartiere, centri sociali e attrezzature culturali e sanitarie, cimiteri.
18.	I comuni possono prevedere l'applicazione di riduzioni degli oneri di urbanizzazione in relazione a interventi di edilizia bioclimatica o finalizzati al risparmio energetico. Le determinazioni comunali sono assunte in conformità ai criteri e indirizzi deliberati dalla Giunta regionale entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.
19.	Qualora gli interventi previsti dalla strumentazione urbanistica comunale presentino impatti significativi sui comuni confinanti, gli oneri di urbanizzazione possono essere utilizzati per finanziare i costi di realizzazione di eventuali misure mitigative o compensative.

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

<b>Art. 45. Scomputo degli oneri di urbanizzazione</b>	
1.	A scomputo totale o parziale del contributo relativo agli oneri di urbanizzazione, gli interessati possono essere autorizzati a realizzare direttamente una o più opere di urbanizzazione primaria o secondaria, nel rispetto dell'articolo 2, comma 5, della legge 11 febbraio 1994, n. 109 (Legge quadro in materia di lavori pubblici). I comuni determinano le modalità di presentazione dei progetti, di valutazione della loro congruità tecnico-economica e di prestazione di idonee garanzie finanziarie, nonché le sanzioni conseguenti in caso di inottemperanza. Le opere, collaudate a cura del comune, sono acquisite alla proprietà comunale.
2.	Non possono essere oggetto di scomputo le opere espressamente riservate, nel programma triennale delle opere pubbliche, alla realizzazione diretta da parte del comune.

<b>Art. 46. Convenzione dei piani attuativi</b>	
1.	La convenzione, alla cui stipulazione è subordinato il rilascio dei permessi di costruire ovvero la presentazione delle denunce di inizio attività relativamente agli interventi contemplati dai piani attuativi, oltre a quanto stabilito ai numeri 3) e 4) dell'articolo 8 della legge 6 agosto 1967, n. 765 (Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150), deve prevedere:
a)	la cessione gratuita, entro termini prestabiliti, delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria, nonché la cessione gratuita delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale previste dal piano dei servizi; qualora l'acquisizione di tali aree non risulti possibile o non sia ritenuta opportuna dal comune in relazione alla loro estensione, conformazione o localizzazione, ovvero in relazione ai programmi comunali di intervento, la convenzione può prevedere, in alternativa totale o parziale della cessione, che all'atto della stipulazione i soggetti obbligati corrispondano al comune una somma commisurata all'utilità economica conseguita per effetto della mancata cessione e comunque non inferiore al costo dell'acquisizione di altre aree. I proventi delle monetizzazioni per la mancata cessione di aree sono utilizzati per la realizzazione degli interventi previsti nel piano dei servizi, ivi compresa l'acquisizione di altre aree a destinazione pubblica;
b)	la realizzazione a cura dei proprietari di tutte le opere di urbanizzazione primaria e di una quota parte delle opere di urbanizzazione secondaria o di quelle che siano necessarie per allacciare la zona ai pubblici servizi; le caratteristiche tecniche di tali opere devono essere esattamente definite; ove la realizzazione delle opere comporti oneri inferiori a quelli previsti per la urbanizzazione primaria e secondaria ai sensi della presente legge, è corrisposta la differenza; al comune spetta in ogni caso la possibilità di richiedere, anziché la realizzazione diretta delle opere, il pagamento di una somma commisurata al costo effettivo delle opere di urbanizzazione inerenti al piano attuativo, nonché all'entità ed alle caratteristiche dell'insediamento e comunque non inferiore agli oneri previsti dalla relativa deliberazione comunale;

<b>Art. 47. Cessioni di aree per opere di urbanizzazione primaria</b>	
1.	Ove occorra, il titolo abilitativo alla edificazione, quale sua condizione di efficacia, è accompagnato da una impegnativa unilaterale, da trascriversi a cura e spese degli interessati, per la cessione al comune, a valore di esproprio o senza corrispettivo nei casi specifici previsti dalle normative vigenti, delle aree necessarie alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria pertinenti all'intervento. È comunque assicurata la disponibilità degli spazi necessari per l'installazione della rete dei servizi strumentali all'esecuzione della costruzione o dell'impianto oggetto del titolo abilitativo

Il campo di applicazione dello Studio di Incidenza previsto dalla DGR 8 Agosto 2003 N. 7/14106 è il Piano; in mancanza di ulteriori precisazioni, la procedura di VIC è da intendersi applicata ai tre atti (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) costituenti il PGT. Ciò dipende dalla necessità dello studio di incidenza di dover discutere dell'impatto riconducibile alle azioni di piano sia a livello di incidenza diretta su SIC/ ZPS, sia in rapporto al sistema delle relazioni esterne ad un Sito Natura 2000 che però siano funzionali al mantenimento della sua integrità.

Lo studio di incidenza deve quindi tenere in considerazione tutto il territorio comunale sul quale si manifestano le potenziali criticità derivanti dalle azioni di piano in grado di colpire gli oggetti di rilevanza per lo studio di incidenza.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

### 3. IL PGT DEL COMUNE DI SAN ZENONE AL PO

Il PGT rappresenta il documento urbanistico di livello locale che sostituisce il vigente ed operativo strumento pianificatorio, rappresentato dal Piano Regolatore Generale Intercomunale, P.R.G.I., (in unione con il comune di Spessa) approvato da Regione Lombardia con DGR n. 5800 del 27.7.2001. Per via delle peculiarità del Comune, che si presenta come territorio periferico e piccolo centro rivierasco, è conseguente che il Documento di Piano debba essere dotato di contenuti ridotti e di un campo di azione limitato, che sia quindi pertinente alla realtà del territorio.

Il Documento di Piano del PGT per il comune di San Zenone al Po intende perseguire, per ciascuno dei sistemi individuati, i seguenti obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e conservazione:

- 1. Sistema infrastrutturale.** Gli obiettivi perseguiti consistono nella manutenzione della rete viabilistica locale, e sono mirati a coniugare la sostenibilità ambientale con la salvaguardia di un buon livello di accessibilità e spostamento. I principali obiettivi sono i seguenti:
  - Potenziamento della viabilità veicolare locale esistente, con interventi di messa in sicurezza e di realizzazione delle connessioni mancanti;
  - Proposte di modalità di spostamento interne al territorio comunale a basso impatto (individuazione di percorsi ciclabili o pedonali), che possano essere parzialmente alternative alla mobilità veicolare e favoriscano la fruizione paesaggistico-ambientale del territorio;
  - Salvaguardia dei tracciati paesistici definiti come viabilità storica principale, come individuata dal PTR e dal PTCP;
  - Consolidamento e potenziamento dei tracciati viabilistici storici, come individuati dal PTCP;
  - Riconoscimento e riqualificazione dei percorsi poderali storici quali validi elementi di connessione tra l'edificato ed il territorio rurale ai fini di una sua completa fruizione, con priorità a quelli di connessione con gli ambiti rurali in prossimità del reticolo idrico, più pregiati dal punto di vista eco-sistemico.
  
- 2. Sistema ambientale e agricolo.** Il Documento di Piano persegue l'obiettivo generale di protezione dell'ambiente naturale, rurale e storico-ambientale e di salvaguardia delle componenti paesaggistiche. I principali obiettivi sono i seguenti:
  - Inedificabilità delle zone ricadenti in classe di fattibilità geologica 4;
  - Inedificabilità delle zone caratterizzate dalla presenza dei corsi d'acqua classificati quali reticolo idrico minore;
  - Valorizzazione della tessitura agricola produttiva esistente, costituita dal tipico paesaggio rurale ove prevalgono la coltivazione dei prodotti seminativi e del riso, il disegno della maglia principale caratterizzata dalla presenza di strade interpoderali, di

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

filari e di importanti canali di scolo e dalla bassa percentuale di aree urbanizzate rispetto alle “zone verdi”;

- Tutela delle valenze paesaggistiche all’interno della fascia C del PAI, individuata come “Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po” (PTR);
- Controllo paesaggistico delle trasformazioni territoriali, in particolare delle nuove edificazioni, correlate alla filiera produttiva agricola;
- Completa preservazione delle attività agricole nelle porzioni di territorio a più elevato valore agricolo;
- Fruizione pedonale del territorio agricolo periurbano attraverso il riconoscimento di alcune dorsali di connessione ambientale che si innervano nel tessuto extraurbano;
- Promozione della qualità e della specificità dei vari contesti territoriali (pianura e ambiente fluviale) e salvaguardia della connotazione identitaria;
- Contenimento del consumo di suolo;
- Tutela delle aree agricole di frangia dell’abitato;
- Mitigazione degli impatti dell’urbanizzato attraverso la previsione, ove necessario, di fasce vegetate e la previsione di adeguate distanze edificatorie;
- Salvaguardia dell’immagine consolidata e ricorrente del territorio extraurbano pianiziale, costituita dal disegno dei campi irrigui adibiti a seminativo e risaia;
- Recepimento delle previsioni del PTR e del PTCP relative ai tessuti agricoli ed al sistema ambientale;
- Salvaguardia delle aree di elevato pregio ambientale (ambiti boscati, corsi d’acqua principali e minori e relativi sistemi vegetazionali di carattere ripariale, aree di elevato contenuto naturalistico e emergenze naturalistiche);
- Recepimento dei vincoli di natura ambientale riferiti alla vigente normativa e che rappresentano una limitazione alla determinazione delle politiche di intervento del Documento di Piano;
- Formazione di ampi comparti agricoli continui, negazione dei processi di frammentazione dello spazio rurale con conseguente limitazione di zone rurali produttive intercluse tra tessuti urbani consolidati e/o ambiti di trasformazione;
- Mantenimento e conservazione delle componenti che strutturano la forma complessiva del paesaggio (tracciati interpoderali, reticolo idrico, filari alberati, vegetazione spontanea, vegetazione ripariale e dei greti, manufatti tipici, rustici, edicole votive, ecc.)
- Mantenimento dei corridoi ecologici e degli elementi costituenti la REC;
- Diffusione dell’informazione legata alle misure di incentivazione contenute nel PSR Regionale;

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

- Diffusione di turismo sostenibile, attraverso la creazione di centri agrituristici, attività dedite alla produzione biologica o attraverso la promozione del turismo itinerante, eventualmente anche mediante la creazione di aree attrezzate per il transito dei turisti;
- Promozione di turismo sostenibile certificato ECOLABEL;
- Incentivazione alla vendita di prodotti agricoli tipici;
- Recupero di fabbricati rurali dismessi;
- Tutela delle zone di interesse archeologico site in territori agricoli.

### 3. Sistema insediativo. Gli obiettivi relativi al sistema insediativo **residenziale** sono i seguenti:

- Individuazione di pochi e limitati lotti di completamento entro gli insediamenti residenziali in continuità con i tessuti esistenti ed in maniera coordinata con lo sviluppo delle attività produttive agricole, dei servizi urbani e delle infrastrutture, nel rispetto degli insediamenti storici e delle risorse ambientali;
- Quantificazione di uno sviluppo residenziale calibrato sulle reali necessità abitative dei residenti, eludendo l'inutile spreco di aree destinate agli usi agricoli e l'inserimento di aree di trasformazione non supportate da una giustificazione di carattere insediativo;
- Verifica dei vincoli presenti sul territorio;
- Contenimento del consumo del suolo, considerato una risorsa finita e non più riproducibile;
- Nessuna pressione insediativa lungo i corridoi ecologici;
- Agevolazione ed incentivazione del recupero edilizio nelle zone consolidate;
- Revisione della perimetrazione dell'attuale Centro Storico e censimento dei nuclei storici minori, a salvaguardia delle porzioni di tessuto edilizio di più antica formazione;
- Perimetrazione di aree ed edifici a rischio di compromissione o degrado;
- Tutela degli episodi architettonici che presentano caratteristiche tipologiche, estetiche e compositive di particolare pregio storico e di rilevanza ambientale.

Per quanto riguarda il **Sistema insediativo produttivo artigianale-industriale**, l'obiettivo principale è rivolto sia alla regolamentazione delle attività artigianali ed industriali consolidate, sia alla previsione di un'adeguata crescita del settore economico. L'Amministrazione Comunale intende pertanto confermare in parte le ridotte attuali previsioni di crescita del polo artigianale, mantenendo un lotto di completamento per la futura implementazione dell'attività insediata. Gli obiettivi strategici sono pertanto:

- Redazione di un'adeguata disciplina urbanistica per i tessuti consolidati;
- Riconferma del lotto di completamento presente nel PRG vigente e non ancora attuato;
- Crescita e trasformazione degli insediamenti produttivi in continuità con i tessuti esistenti;

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

- Contrazione del consumo del suolo, considerato una risorsa finita e non più riproducibile;
- Verifica dei vincoli presenti sul territorio;
- Contenimento dell'indice di impermeabilizzazione;
- Pianificazione dei nuovi interventi del settore con modalità di insediamento ecologicamente compatibili, subordinando gli interventi alla realizzazione di servizi di qualità;
- Verifica della compatibilità paesaggistica ed ecosistemica dei nuovi tessuti artigianali ed industriali nei confronti delle zone agricole limitrofe;
- Realizzazione di fasce verdi a mitigazione degli impatti visivi ed ambientali;
- Insediamento di nuove attività compatibili con quelle esistenti.

Gli obiettivi di piano nel **sistema insediativo commerciale** consistono in:

- Salvaguardia ed incentivazione della presenza degli Esercizi di Vicinato alimentari ed extra -alimentari (fino a 150 mq di superficie di vendita) nei tessuti consolidati;
- Nessuna previsione di ambiti di trasformazione a preminente vocazione commerciale;
- Contenimento dell'indice di impermeabilizzazione;
- Recepimento dei contenuti del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008, in particolare per quanto attiene all'insediamento degli Esercizi di Vicinato;
- Destinazione di una quota parte di uso commerciale negli ambiti di trasformazione ove risultino positivamente verificate le condizioni di accessibilità e di sostenibilità ambientale;
- Disincentivazione all'insediamento di nuovi esercizi commerciali corrispondenti alle Medie e Grandi Strutture di Vendita (aventi superfici di vendita superiori ai 1.500 mq).

Gli obiettivi di piano relativi al **sistema insediativo dei servizi** sono finalizzati all'ottenimento dei seguenti risultati:

- Implementazione della gestione e della qualità dei servizi esistenti;
- Individuazione delle priorità di intervento;
- Coordinamento con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche e/o con il Bilancio Comunale;
- Valutazione di tipo comparato tra offerta dei servizi disponibili e domanda espressa dalla popolazione residente;
- Individuazione di un esiguo numero di nuove aree per servizi pubblici (in particolare parcheggi pubblici e attrezzature di verde pubblico), di dimensioni contenute e laddove

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

ne sia ravvisata l'effettiva necessità, atte ad accogliere nuove attrezzature di interesse collettivo di rilevanza locale;

- Creazione di un sistema del verde tale da profilarsi anche come corridoio ecologico e spazio di connessione tra ambiente edificato e rurale.

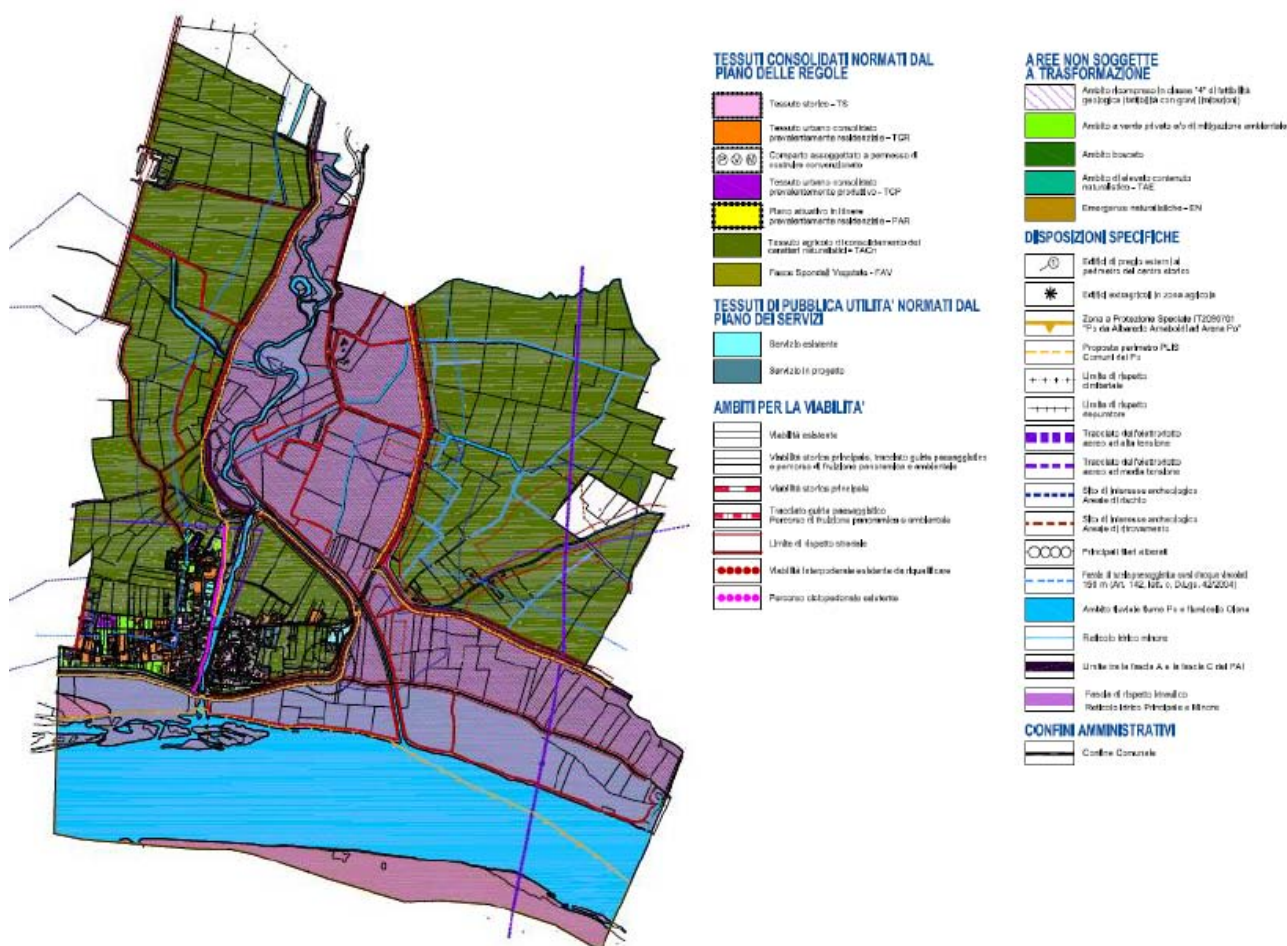
### 3.1 Il Documento di Piano

Il quadro analitico redatto dal PGT, anche supportato dall'iter di VAS nella fase di *scoping*, ha rilevato come la piccola realtà comunale rappresentata da San Zenone al Po presenti scarsi caratteri di dinamicità ed un assetto territoriale consolidato.

Le scelte fondamentali di Piano sono quindi rivolte alla preservazione dello stato dei luoghi, mirando al miglioramento delle criticità riscontrate. L'Amministrazione Comunale ha pertanto ritenuto di formulare un Documento di Piano che non contiene previsioni di crescita (ambiti di trasformazione), né previsioni viabilistiche strategiche. Il Documento di Piano è quindi privo di previsioni peculiari e alteranti il territorio.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Figura 3. Previsioni del Documento di Piano.



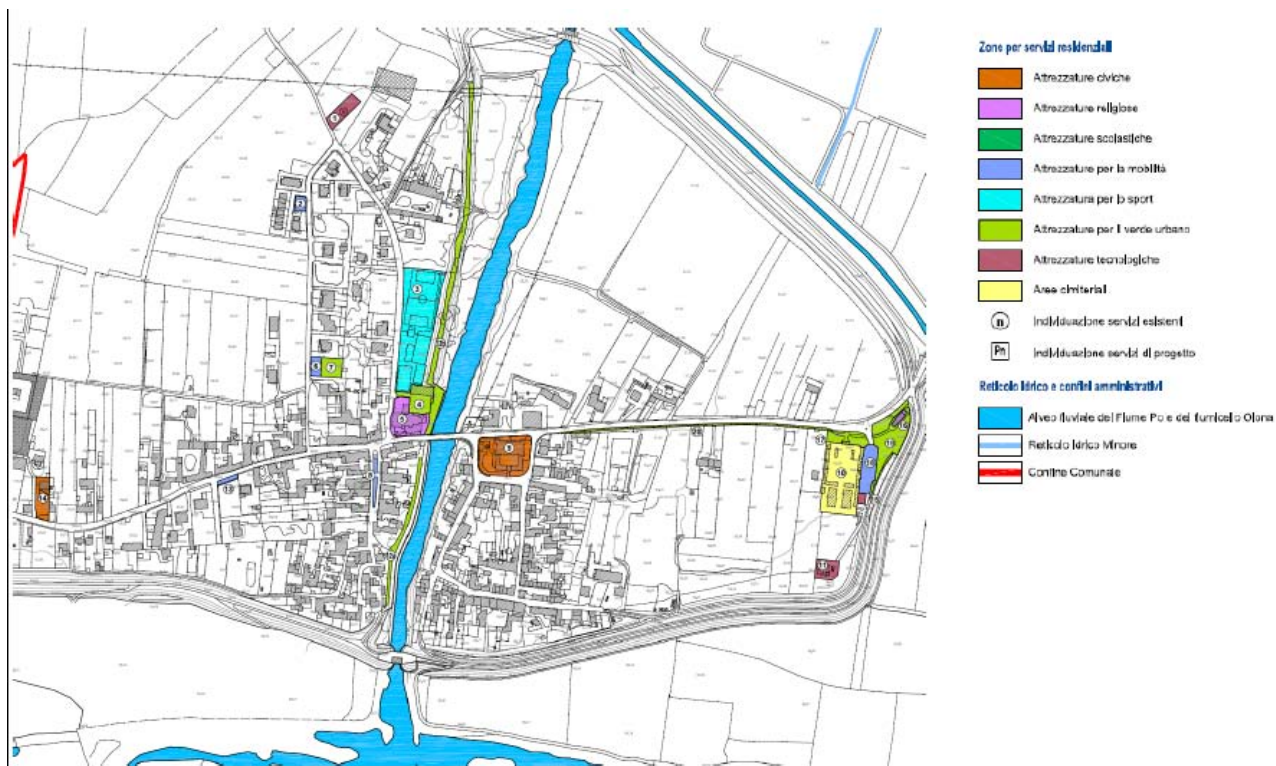
Fonte: Comune di San Zenone al Po - DdP – TAV. DP.08 Sintesi delle Previsioni di Piano

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

### 3.2 Il Piano dei Servizi

La figura seguente riporta le previsioni del Piano dei Servizi.

**Figura 4. Previsioni del Piano dei Servizi.**



Fonte: Comune di San Zenone al Po – TAV. PS.01. Mappa dei Servizi Comunali

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

### La Rete Ecologica Comunale

Secondo quanto previsto dalla DGR 29 dicembre 2009, n. VIII/10962, il PGT del comune di San Zenone al Po propone un'ipotesi di Rete Ecologica Comunale (REC), dettagliando ed integrando le indicazioni della Rete Ecologica Regionale (RER). La Rete Ecologica Provinciale (REP) sarà definita nel PTCP in corso di adeguamento ai sensi della LR 12/2005 e non è pertanto ad oggi disponibile in forma aggiornata. La RER è stata invece introdotta dal PTR approvato definitivamente con DGR VIII/951 del 19 gennaio 2010.

Fanno parte del progetto di Rete Ecologica Comunale (REC) i seguenti elementi:

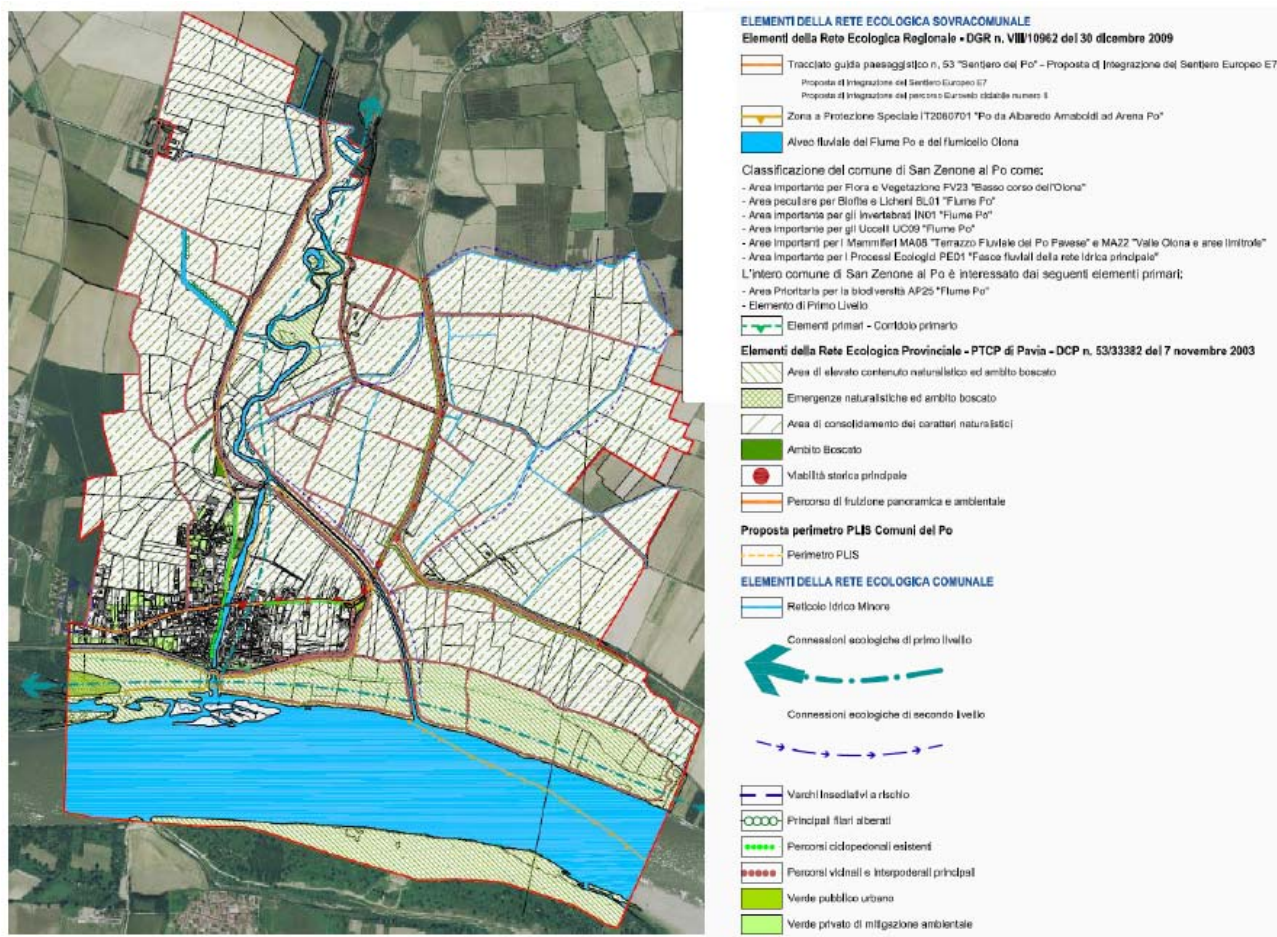
- Il corridoio ecologico primario del Fiume Po (così come individuato nello schema di RER nella DGR n.8515, approvata definitivamente ed integrata dalla DGR n.10962);
- L'elemento primario ed area prioritaria per la biodiversità individuato dalla RER lungo il corso del fiume, all'interno del quale si trovano aree di supporto ed aree ad elevata naturalità (ambiti boscati e vegetazione ripariale);
- Perimetro del PLIS proposto;
- Connessione ecologica primaria del fiumicello Olona;
- Elementi secondari (aree di supporto) individuati dalla RER lungo il reticolo idrico e lo scolmatore del fiumicello Olona;
- I corsi d'acqua del Reticolo Idrico Minore;
- Gli ambiti boscati;
- I filari alberati;
- I tracciati interpoderali esistenti da riqualificare;
- Connessione viabilistica della SP 35 individuata come viabilità storica principale;
- Connessione viabilistica della SP 31 individuata come percorso di fruizione panoramica e ambientale.

Le azioni che il PGT intende intraprendere per la realizzazione della REC si articolano in:

- A.1 Tutela della porzione del comune soggetta a vincoli di carattere ambientale ed idrogeologico;
- A.2 Conservazione della continuità dei corridoi e delle connessioni ecologiche;
- A.3 Non stravolgimento dell'assetto morfologico del territorio;
- A.4 Recepimento delle previsioni sovraordinate di RER.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Figura 5. Rete Ecologica Comunale.



Fonte: Comune di San Zenone al Po – TAV. PS.02. Rete Ecologica Comunale

### 3.3 Il Piano delle Regole

Il Piano delle Regole è volto alla formulazione di criteri, indirizzi e azioni finalizzate alla conservazione ed al recupero del patrimonio esistente, in armonia con le caratteristiche peculiari del comune, in particolare nel tessuto di interesse storico. Viene concessa la possibilità di completare alcuni lotti interclusi nel tessuto consolidato avvalendosi di tipologie edilizie analoghe a quelle del contesto. L'unica previsione di carattere produttivo si inserisce nel micro contesto artigianale già esistente, ad un'opportuna distanza dall'abitato. Questo ambito produttivo disciplinato dal Piano delle Regole prevede l'obbligo di adottare misure mitigative (M) lungo i margini edificati e non edificati, e risulta circondato da una consistente fascia vegetativa e destinata alla funzione di verde privato, il quale funge da filtro verso gli ambiti residenziali.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La figura seguente riporta le previsioni del Piano delle Regole.

**Figura 6. Previsioni del Piano delle Regole.**



# VALUTAZIONE DI INCIDENZA



Fonte: Comune di San Zenone al Po – TAV. PR.04.b Carta della disciplina delle aree

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

### 4. I PUNTI DI ATTENZIONE PRIORITARI

Di seguito si riporta, per ciascuna delle 11 componenti territoriali, il quadro riassuntivo delle principali criticità e degli aspetti di valore, sotto il profilo ambientale e territoriale, attualmente interessanti il comune San Zenone al Po, desunte dal Rapporto Ambientale di VAS ed utili alle valutazioni successive. La Tabella 1 illustra inoltre le eventuali azioni intraprese dal PGT per affrontare le problematiche evidenziate e fornisce una nuova valutazione sintetica allo stato di progetto.

**Tabella 1. Punti di forza e sensibilità, aspetti di criticità ed eventuali azioni del PGT del comune di San Zenone al Po.**

Componente ambientale	Punti di forza e sensibilità	Criticità	Azioni di Piano
1. Territorio, qualità dell'abitare e servizi alla persona	<ul style="list-style-type: none"> <li>Dotazione di servizi di base per il soddisfacimento delle esigenze di base dei residenti</li> <li>Territorio extraurbano agricolo con pressione insediativa bassa</li> </ul>	Dotazione di servizi di scala locale: dipendenza da comuni con attrezzature di livello superiore (Stradella, Broni)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incremento della dotazione di servizi</li> <li>Correlazione degli interventi col Bilancio comunale</li> </ul>
2. Demografia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Popolazione sostanzialmente stabile con tendenza alla crescita nel periodo 1996-2011 (+10,69%)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Popolazione anziana (indice di vecchiaia della popolazione pari a 296,00 rispetto a 199,47 della provincia di Pavia e 138,07 della Regione Lombardia)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Possibilità di sistemazione e recupero del patrimonio esistente in favore dell'insediamento di popolazione migrante</li> </ul>
3. Attività produttive e commerciali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valore agricolo del suolo medio</li> <li>Presenza di aree a colture specializzate: risaie</li> <li>Il comune è classificato come comune "aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata"</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tasso di disoccupazione pari al 9,09% contro il 5,69% della media provinciale</li> <li>Tasso di attività inferiore alla media provinciale (46,24% contro 49,71%)</li> <li>Rete commerciale di livello locale non sufficiente per soddisfare in toto le esigenze della popolazione residente</li> <li>Comune a rischio di desertificazione commerciale (classe di criticità 4 su 6)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tutela della rete micro-commerciale</li> </ul>
4. Acque superficiali e sotterranee	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rete fognaria del capoluogo allacciata a depuratore idoneo</li> <li>Basso carico di azoto e fosforo verso i corpi idrici superficiali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Grado di protezione degli acquiferi sotterranei basso-moderato nelle zone soggette ad esondazione</li> <li>Grado di protezione degli acquiferi superficiali basso-moderato, con alto livello di ruscellamento</li> <li>Qualità delle acque sotterranee scadente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Recepimento dello studio geologico e della normativa ad esso correlata</li> <li>Regolamentazione dello spandimento dei reflui zootecnici e fanghi biologici nell'esercizio dell'attività agricola</li> </ul>

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

5. Aria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Livello qualitativo dell'aria medio-alto, migliore rispetto alla media dei comuni di pianura</li> <li>• Valori di inquinamento atmosferico da PM10 medio-basso</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Qualità dell'aria: zona B di pianura</li> </ul>	
6. Elettromagnetismo ed energia	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consumi energetici al 1999 bassi (tra 0 e 10.000 MWh anno), corrispondenti a consumi energetici pro-capite bassi (tra 1 e 3,0 MWh/ab anno)</li> <li>• Presenza di PRIC per ridurre l'inquinamento luminoso ed ottimizzare il risparmio energetico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di un elettrodotto di alta tensione con giacitura nord-sud non in prossimità dell'abitato</li> <li>• Presenza di elettrodotti aerei di media tensione al margine dell'abitato</li> </ul>	
7. Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Livello di servizio discreto dei mezzi pubblici di trasporto su gomma</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assenza di sezioni di rilevamento del traffico in punti significativi per il comune</li> <li>• Necessità di sottoporre la sede stradale della SP35 a manutenzione ordinaria del tratto urbano e straordinaria nel tratto extraurbano, fino alla diramazione della SP31</li> <li>• Totale assenza di punti luce lungo la rete viabilistica provinciale interna al comune</li> <li>• Intersezione critica a rischio incidentalità R_INC_25 all'incrocio tra la SP35 e la SP199 in comune di Spessa, in prossimità del confine comunale con San Zenone al Po: previsione di realizzare una corsia di accumulo a sinistra</li> </ul>	

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

8. Paesaggio e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Buona parte dell'urbanizzato individuato come centro storico</li> <li>• Aree di supporto: trama dei campi coltivati</li> <li>• Aree ad elevata naturalità: in ambito golenale e lungo il fiumicello Olona</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di aree a monocultura: risaie</li> <li>• Basso indice di boscosità (inferiore al 15%)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione e tutela degli elementi della Rete Ecologica</li> <li>• Tutela dei percorsi interpoderali storici</li> </ul>
9. Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Livello di raccolta differenziata molto buono e superiore alla media provinciale</li> <li>• Raccolta differenziata sulla piazzola ecologica nei pressi del cimitero</li> </ul>		
10. Rumore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nessuna particolare fonte di rumore (assenza di tracciati viabilistici principali, assenza di ferrovia e di impianti produttivi). PZA adottato</li> </ul>		
11. Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Basso consumo di suolo (tra il 5 e il 10%)</li> <li>• Valore agricolo del suolo alto (ambito di pianura)</li> <li>• Geolitologia determinata da alluvioni fluviali fiancheggianti principali corsi d'acqua lungo il fiume Po</li> <li>• Classe di fattibilità geologica 2 per gli ambiti esterni all'argine maestro del fiume Po ed all'argine del fiumicello Olona e del relativo scolmatore</li> <li>• Indice di fertilità biologica media</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comune classificato come a rischio idraulico e idrogeologico elevato a causa della componente di rischio "esondazione".</li> <li>• Classi 4 di fattibilità geologica negli ambiti soggetti ad esondazione (fascia A del PAI)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitazione allo spandimento di reflui zootecnici in aree non idonee</li> <li>• Nessun consumo di nuovo suolo</li> <li>• Recepimento dello studio geologico</li> </ul>

## **VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

---

### **5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

#### **5.1 Definizione dell'ambito di influenza del Piano**

Il Piano persegue come obiettivo fondamentale la tutela assoluta dell'ambito golenale dei fiume Po, in cui ricadono i due siti di interesse per la Rete Natura 2000, e dell'agroecosistema esterno ad esso.

Questa premessa permette quindi, già in via preliminare, di escludere possibili incidenze dirette sulla ZPS e sull'elemento primario della RER.

Al fine di valutare, invece, eventuali incidenze indirette sui siti Natura 2000, risulta necessario individuare, se presente, il sistema ecofunzionale esterno ai siti e connesso al mantenimento della loro integrità, per poter verificare se e come eventuali interferenze su di esso derivanti dalle scelte del Piano possano indirettamente indurre una alterazione delle condizioni attuali dei siti Natura 2000 stessi.

Il Quadro di riferimento viene così strutturato, da un lato identificando i principali caratteri distintivi dei due siti per evidenziare valori, esigenze e vulnerabilità specifiche, nonché le eventuali correlazioni con gli ambiti esterni, dall'altro riconoscendo nel territorio del Comune di San Zenone al Po tutte le unità ecosistemiche potenzialmente funzionali al sistema Natura 2000.

#### **5.1.1. Caratteri predominanti dei siti Natura 2000**

L'area dei siti Rete Natura 2000 potenzialmente interessata dal Piano comprende l'area di pianura circostante la confluenza dell'Olona meridionale con il Po e il corso di quest'ultimo. Lungo le aste fluviali si attestano elementi di elevata naturalità, ambiti boscati e di pregio naturalistico, ambientale ed ecosistemico. In particolare, tali aree coincidono in buona parte con la ZPS IT2080701 "Po da Albaredo Arnaboldi ad Arena Po", 125 ettari dei 907,3 totali della quale ricadono entro il comune di San Zenone al Po.

La rete ecologica è inoltre caratterizzata dalla presenza di elementi primari di particolare rilievo (AP25 – Area Prioritaria per la biodiversità "Fiume Po") e dal corridoio ecologico primario del fiume.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

### ZPS IT2080701 “Po da Albaredo A. ad Arena Po”

Questa ZPS ha una superficie di 907,3 ettari e un'altitudine compresa tra i 48 e i 66 m slm (quota media 54 m). Il sito occupa il corso e alcune aree golenali del Po. Il fiume modella la morfologia dell'area al variare del regime idrologico nel tempo, modificando le sponde e spostando gli accumuli detritici che costituiscono le barre fluviali, i dossi e gli spiaggioni. Le numerose barre fluviali presentano un differente stadio di colonizzazione da parte della vegetazione, più avanzato ad Albaredo Arnaboldi, a San Zenone presso la foce dell'Olonà e in un'altra vasta area presso Arena Po, nullo o molto preliminare in diversi siti intermedi.

Nell'area sono presenti gli ambienti fluviali tipici dei corsi d'acqua planiziali. Il sito comprende alcune isole e diversi depositi alluvionali. Sulle sponde e nelle aree golenali si rilevano zone umide lentiche, boschi igrofili e fasce arbustive riparali. I pioppeti artificiali nella ZPS sono relativamente ridotti. Circa i due terzi della ZPS sono occupati da un uso del suolo legato ai corpi idrici; a questa frazione contribuisce in maggior misura il letto di morbida del fiume Po, in cui spicca la presenza di una cospicua fascia di vegetazione erbacea che ha colonizzato ampiamente rive e barre fluviali. I boschi di latifoglie presentano una discreta estensione, mentre i coltivi (soprattutto seminativi e pioppeti) completano il quadro relativo all'uso del suolo. Le zone agricole racchiuse nei confini (e molte di quelle limitrofe) presentano un paesaggio più articolato e disomogeneo, rispetto al sistema di aree che si sviluppa lungo il Po verso Est, con molti elementi di diversificazione (siepi e filari). La vegetazione arborea naturale, quando presente, dimostra talvolta elementi degli originari querceti planiziali.

Gli Habitat di interesse comunitario segnalati nel Formulario Standard sono rappresentati da:

- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*;
- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*;
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.;
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile;
- 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).

Tutti gli habitat sono considerati in buono stato di conservazione, tranne l'Habitat 3260. Non sono segnalate specie vegetali di interesse comunitario o di elevato interesse conservazionistico.

Considerate le dimensioni relativamente estese, la varietà e la qualità degli habitat, il Sito presenta quindi le condizioni per ospitare una fauna ricca e diversificata, in particolare nella sua componente ornitica. Molte specie di uccelli (tra cui diverse di interesse comunitario) popolano infatti la zona, sia nel corso del periodo di nidificazione che durante le migrazioni.

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Tra le specie inserite nell'Allegato I alla Direttiva Uccelli sono state segnalate come nidificanti quelle strettamente associate agli ambienti fluviali, come la Sterna comune e il Martin pescatore. La ZPS presenta in effetti numerose opportunità per la loro nidificazione, come pure per quella delle specie che normalmente le accompagnano, quali Corriere piccolo, Piro piro piccolo, Gabbiano comune. Gli stessi ambienti sono ovviamente vocati per la sosta e l'alimentazione di Ardeidi, limicoli e Anatidi. Importante specie di interesse comunitario segnalata come nidificante è l'Averla piccola, che usufruisce della struttura articolata sopra descritta per il paesaggio agricolo. Molte altre specie di uccelli a vocazione forestale approfittano della presenza di numerose aree a copertura arborea. È ovviamente nutrito anche l'elenco di specie di Passeriformi che utilizzano gli habitat arbustivi e arborei per le soste migratorie.

Importante risorsa trofica per gli uccelli all'interno di questo sito è rappresentata dalla presenza di una ricca e diversificata fauna ittica. La fauna di interesse comunitario è infatti arricchita da sei specie di pesci e un anfibio, il Tritone crestato italiano. In realtà l'erpetofauna è piuttosto ricca, grazie alla presenza di numerose altre specie di interesse regionale. Gli habitat delle barre fluviali offrono infatti la possibilità di una contemporanea presenza di specie di erpetofauna degli ambienti aridi (ramarro occidentale, biacco) e degli ambienti umidi (natrice dal collare, rospo smeraldino, l'endemica raganella italiana), tutte considerate prioritarie per la conservazione dalla Regione Lombardia. Sono segnalate anche specie a vocazione "forestale", come la rana agile e il saettone.

**3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO												
		STANZ.		MIGRATORIA		Popolazione				Conserv.			Isolam.			Globale		
		Riprod.	Svern.	Stazion.		A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>		V	C			C			B		C		B				
A026	<i>Egretta garzetta</i>		R	C			C			B		C		B				
A027	<i>Egretta alba</i>		P				C			B		C		B				
A073	<i>Milvus migrans</i>			P			C			B		C		B				
A081	<i>Circus aeruginosus</i>		R	R			C			B		C		B				
A082	<i>Circus cyaneus</i>		R				C			B		C		B				
A098	<i>Falco columbarius</i>		P				C			B		C		B				
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>		R	R			C			B		C		B				
A151	<i>Philomachus pugnax</i>		V	P			C			B		C		B				
A166	<i>Tringa glareola</i>			R			C			B		C		B				
A193	<i>Sterna hirundo</i>		C	P			C			B		C		B				
A195	<i>Sterna albifrons</i>		P	P			C			B		C		B				
A229	<i>Alcedo atthis</i>	C					C			B		C		B				
A246	<i>Lullula arborea</i>			R			C			B		C		B				
A338	<i>Lanius collurio</i>		R	R			C			B		C		B				

inserire nella casella esatta la lettera corrispondente

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

**3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO												
		STANZ.	MIGRATORIA			Popolazione				Conserv.			Isolam.			Globale		
			Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C
1167	Triturus cristatus	C																

inserire nella casella esatta la lettera corrispondente

**3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO												
		STANZ.	MIGRATORIA			Popolazione				Conserv.			Isolam.			Globale		
			Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C
1100	Acipenser naccarii	C																
1137	Barbus plebejus	P																
1115	Chondrostoma genei	P																
1140	Chondrostoma soetta	P																
1149	Cobitis taenia	P																
1114	Rutilus pigus	V																

inserire nella casella esatta la lettera corrispondente

Per quanto riguarda le vulnerabilità attuali, il territorio è caratterizzato da una elevata pressione antropica, che, come primo effetto, può indurre l'alterazione dei meccanismi di libera evoluzione dei corsi d'acqua, provocando la progressiva scomparsa di lanche e zone umide entro le golene e la riduzione delle fasce di vegetazione arborea e arbustiva ripariale. Una valutazione dello stato della copertura vegetale in relazione alla presenza di piante esotiche e di fauna di interesse sarebbe di notevole utilità, soprattutto se rivolta all'attuazione di interventi di contenimento della vegetazione al fine di mantenere una elevata diversità ambientale in prossimità del fiume. Altre minacce causate dalla pressione antropica derivano dall'intensificazione delle attività agricole ed estrattive, dall'inquinamento delle acque e dall'abusivismo edilizio. Si segnala inoltre la diffusione della nutria (*Myocastor coypus*) che produce notevoli danni, in particolare all'avifauna che nidifica tra la vegetazione acquatica.

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA****Elementi della Rete Ecologica Regionale**

Per quanto riguarda la presenza di elementi della Rete Ecologica Regionale, ed in particolare di elementi primari e corridoi ecologici primari della Rete Natura 2000, definiti ai sensi della DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009, va segnalato che il comune di San Zenone al Po è interamente ricompreso all'interno dell'elemento di primo livello della RER, area prioritaria per la biodiversità AP25 "Fiume Po".

**Tabella 2. Informazioni di sintesi sull'Area Prioritaria 25 "Fiume Po".**

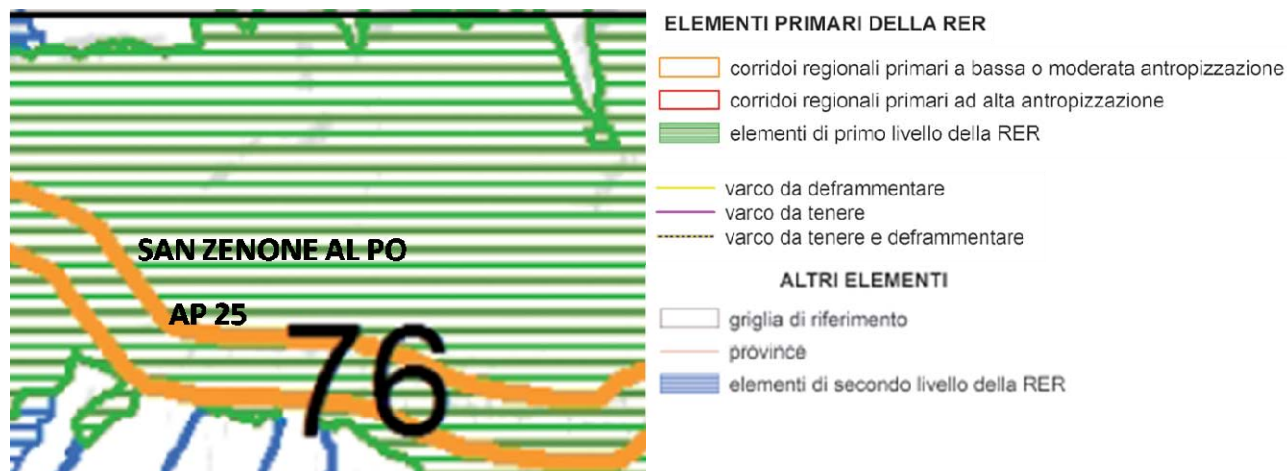
Codice	Area Prioritaria	Superficie (ha)	Province	Sottoecoregione	Altimetria	Principali tipologie ambientali
25	Fiume Po	99.140	AL,PV,LO,CR, MN,PC,RE,RO	B	P	f, b, z

Sottoecoregione: Bassa Pianura (B); Altimetria: Pianeggiante (P). Tipologie ambientali: Fiumi e torrenti (f); Boschi (b); Zone umide (z). Tratto da Bogliani *et al.* 2007 (Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda).

Questa area è caratterizzata dalla presenza di zone ad elevata naturalità (lungo il fiume Po, l'Olona ed il suo scolmatore, nonché lungo i corsi d'acqua del Reticolo Idrico Minore e secondario) e di aree di supporto, rappresentate dalla trama dei campi agricoli adibiti a seminativo e risaia. Inoltre lungo il fiume Po si snoda un corridoio primario fluviale. I corridoi primari sono elementi infatti fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree della rete e consentire la diffusione spaziale di specie animali e vegetali.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Figura 7. Stralcio della Rete Ecologica Regionale (RER).



L'area AP 25, "Fiume Po", risulta di particolare importanza per i seguenti aspetti:

- Conservazione di:
  - briofite e licheni;
  - comunità vegetali;
  - cenosi acquatiche;
  - invertebrati;
  - uccelli;
  - mammiferi.
- Processi ecologici che hanno luogo al suo interno.

Questa Area Prioritaria comprende il tratto lombardo del fiume, sia in riva destra che sinistra (quindi anche quella emiliana corrispondente), delimitata dalla fascia di esondazione duecentennale ampliata in corrispondenza dei paleoalvei. E' una delle zone europee più antropizzate, industrializzate e agricole. Ciò comporta un elevatissimo impatto sull'ecosistema fluviale e le condizioni di naturalità, soprattutto nel tratto di pianura, sono spesso di tipo residuale. L'asta del fiume Po ha una connotazione sostanzialmente artificiale, il cui regime è influenzato non solo dalle condizioni idrologiche, geomorfologiche e climatologiche, ma anche e soprattutto dalle sistemazioni idrauliche e di difesa del suolo che sono state messe in opera lungo il corso suo e dei suoi affluenti. Da un punto di vista morfologico si riscontrano infatti una tendenza dei tratti d'alveo pluricursali a divenire unicursali ed una riduzione della larghezza e della lunghezza totale dell'alveo. La persistenza di fenomeni geomorfologici caratteristici del dinamismo fluviale (ad esempio erosione e deposizione) favorisce l'esistenza di cenosi di rilevante interesse naturalistico

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

ed elevata diversità ambientale, soprattutto ove le opere di difesa spondale non sono molto estese. Tale dinamismo consente il mantenimento di situazioni topografiche e cenosi vegetali e animali caratteristiche di stati di evoluzione intermedia delle zone umide perfluviali. Nonostante tali ambienti fluviali e perfluviali siano spesso frammentati o isolati tra loro, tra di essi ne spiccano alcuni di elevato interesse, rappresentati dal corso principale del fiume, ghiareti, sabbioni, paludi, lanche perfluviali, canneti, ontanete (*Alnus glutinosa*), saliceti, boscaglie di salici, boschi mesofili, fontanili di terrazzo, stagni, risorgive, terrazzi morfologici, cariceti, argini, campi coltivati, impianti arborei, pioppeti, incolti (Bogliani et al., 2007).

L'area ospita:

- 22 specie o sottospecie endemiche;
- 13 specie inserite nella Lista Rossa IUCN;
- 33 specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli;
- 40 specie inserite negli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat;
- 2 habitat prioritari secondo la Direttiva Habitat.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

### 5.1.2 Struttura ecosistemica esterna ai siti

Esternamente alle aree golenali e fluviali, l'ambito ecosistemico in cui si inserisce il territorio del Comune di San Zenone al Po è caratterizzato dal tipico assetto di pianura, con vasti appezzamenti agricoli con colture a seminativo, principalmente mais, e risaia, scarse aree naturalizzate, una larga trama dei campi ed un basso indice di boscosità (inferiore al 15%), come evidente dall'immagine sottostante.



Tuttavia, va rilevata la presenza di aree di elevato contenuto naturalistico e ambiti boscati residui di vegetazione arboreo-arbustiva ripariale concentrati lungo alcuni tratti dell'Olona meridionale, oltre a filari alberati lungo alcuni elementi del reticolo idrico minore.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---



Va inoltre rilevata la presenza di aree di consolidamento dei caratteri naturalistici che occupano un'estesa porzione di territorio comunale. Queste aree rappresentano elementi della Rete Ecologica Provinciale – PTCP di Pavia (DCP n. 53/33382 del 7 novembre 2003). Questo tipo di territorio comprende aree naturalizzate interessate dalla presenza combinata di aspetti fisici, naturalistici ed agrari di valore congiunto. L'attività agricola rimane l'attività produttiva prioritaria, di salvaguardia del paesaggio e di equilibrio ecologico; in tale contesto si riscontra comunque una pressione agricola che ha comunque risparmiato i principali elementi della trama paesistica. In queste zone è pertanto necessario consolidare ed incentivare l'attività agricola in atto, sia per il suo valore produttivo che paesistico.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

### 5.2. Quadro complessivo interpretativo

L'ambito territoriale in analisi risulta pertanto costituito da due differenti ecosistemi:

- L'ambito golenale e fluviale del territorio comunale di San Zenone al Po, attraversato dall'Olona meridionale e lambito nella zona meridionale dal fiume Po, caratterizzato da ecosistemi di pregio naturalistico, che, nonostante l'intensa pressione antropica nella zona golenale, presentano tuttora importanti popolamenti faunistici, soprattutto di tipo ornitico;
- L'ambito agroecosistemico a nord, contraddistinto da un tipico assetto di pianura, con colture a seminativo e risaia, scarse aree naturalizzate ed una larga trama dei campi, ma provvisto di alcuni sporadici elementi a valenza naturalistica.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

---

### 6. INCIDENZA DEL PIANO

Nel complesso si ritiene che, per merito della struttura del Documento di Piano del PGT, il quale non prevede né ambiti di trasformazione, né opere infrastrutturali o aree strategiche esterne ai tessuti consolidati, non ci si debba attendere diretto disturbo o problematicità ai danni delle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico per i siti di interesse per la rete Natura 2000 che ricadono nel territorio comunale.

Gli impatti potenziali che l'attuazione di un Piano prossimo a siti Rete Natura 2000 potrebbero consistere in:

- Sottrazione diretta di territorio (habitat);
- Frammentazione e isolamento;
- Disturbo ed inquinamento (atmosferico, idrico e acustico);
- Perdita di funzionalità ecologica.

Il PGT prevede il mantenimento dello stato dei luoghi, riducendo le previsioni di piano contenute nel P.R.G. vigente e recependo le disposizioni dello studio geologico recentemente adeguato ai sensi dell'art. 57 della LR 12/2005 e modificato in seguito ad una riclassificazione del territorio in differenti classi di fattibilità. Il Documento di Piano è quindi privo di previsioni peculiari e alteranti il territorio.

Le norme del Piano delle Regole sono relative al consolidamento urbano; dalla loro applicazione non sono attese potenziali interferenze negative sui siti, o meglio non sono previsti peggioramenti rispetto alla situazione attuale, di pressione generale sul territorio. Viene concessa la possibilità di completare alcuni lotti interclusi nel tessuto consolidato avvalendosi di tipologie edilizie analoghe a quelle del contesto. L'unica previsione di carattere produttivo si inserisce nel micro contesto artigianale già esistente, ad un'opportuna distanza dall'abitato. Questo ambito produttivo disciplinato dal Piano delle Regole prevede l'obbligo di adottare misure mitigative (M) lungo i margini edificati e non edificati, e risulta circondato da una consistente fascia vegetativa e destinata alla funzione di verde privato, che funge da filtro verso gli ambiti residenziali.

## **VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

---

### **7. MONITORAGGIO**

Non essendo state individuate incidenze dirette sulla ZPS e sull'elemento primario della RER, i due siti di interesse per la rete Natura 2000 che ricadono nell'ambito golenale del fiume Po, si ritiene di non specificare indicatori specifici in questa sede.

Inoltre, si ritiene che il controllo degli effetti potenziali derivati dall'attuazione delle azioni del PGT che hanno rilevanza rispetto alla struttura ecosistemica del territorio possa essere attuata mediante il monitoraggio dell'attuazione del Piano di Governo del Territorio stesso, avvalendosi del sistema di indicatori delineato in ambito di VAS.

### **8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

I siti della Rete Natura 2000 considerati appartengono all'ambito golenale e fluviale del territorio comunale di San Zenone al Po, attraversato dall'Olonza meridionale e lambito nella zona meridionale dal fiume Po. Nonostante la forte pressione antropica, questo territorio presenta tuttora importanti unità ecosistemiche e significative presenze faunistiche (soprattutto ornitiche).

L'agroecosistema del Comune è contraddistinto da un tipico assetto di pianura, con colture a seminativo e risaia, scarse aree naturalizzate ed una larga trama dei campi, ma è provvisto di alcuni elementi a valenza naturalistica appartenenti alle Rete Ecologica Provinciale e Comunale.

Gli obiettivi di tutela e salvaguardia delle vaste superfici agricole esterne ai siti Natura 2000 e la definizione di una Rete Ecologica a scala locale possono rappresentare un'opportunità di riqualificazione ambientale dei luoghi con la creazione di sistemi ecologicamente significativi, in grado di aumentare, almeno parzialmente, la qualità e valenza ecosistemica locale, nonché di conferire continuità con le forme strutturali del territorio interessato.

Dall'analisi della documentazione di Piano prodotta, si evidenzia che tutte le scelte urbanistiche proposte dal PGT sono previste all'interno del tessuto edificato esistente, senza pertanto compromettere ecosistemi di pregio naturalistico-ambientale o interferire con elementi funzionali ai siti Natura 2000 presenti.

Gli obiettivi di tutela e salvaguardia del Piano per le vaste superfici agricole esterne ai siti Natura 2000 e la definizione di una Rete ecologica a scala locale possono rappresentare un'opportunità di riqualificazione ambientale dei luoghi con la creazione di sistemi ecologicamente significativi, in grado di aumentare, almeno in parte, la qualità e la valenza ecosistemica locale, nonché di ricomporre continuità con le forme strutturali del territorio interessato.

In conclusione, è possibile escludere incidenze dirette di valenza negativa e/o problematica sui siti Natura 2000 considerati, indotte dall'attuazione delle azioni proposte.

## **VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

---

## **VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

---

### **ALLEGATI**

**Formulari standard**

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

**NATURA 2000**

**FORMULARIO STANDARD**

Per Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Per zone proponibili per una identificazione come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC)

Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

**1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO**

1.1. TIPO 

D
---

1.2. CODICE SITO 

I	T	2	0	8	0	7	0	1
---	---	---	---	---	---	---	---	---

1.3. DATA COMPILAZIONE 

1	9	9	5	1	1
---	---	---	---	---	---

Y Y Y Y M M

1.4. DATA AGGIORNAMENTO 

2	0	0	4	0	9
---	---	---	---	---	---

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000 (CODICE SITI NATURA 2000)

I	T	2	0	8	0	3	0	1
I	T	2	0	8	0	0	1	9

1.6. RESPONSABILE(I)

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma
---

1.7. NOME SITO

Po da Albaredo Arnaboldi ad Arena Po
--------------------------------------

1.8. CLASSIFICAZIONE SITO E DATE DI DESIGNAZIONE/CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC	1	9	9	5	0	6
DATA CONFERMA COME SIC	2	0	0	4	1	2
DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS						
DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC						

(da compilare in un secondo tempo)

Y Y Y Y M M

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

### 2. LOCALIZZAZIONE SITO

#### 2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE         
E/W

LATITUDINE

2.2. AREA (ha)

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km)

2.4. ALTEZZA (m)     
min max media

#### 2.5. REGIONI AMMINISTRATIVE: CODICE NUTS NOME REGIONE % COPERTA

CODICE NUTS	NOME REGIONE	% COPERTA
IT2	LOMBARDIA	100

#### 2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Boreale  
  Alpina  
  Atlantica  
  Continentale  
  Macaronesica  
  Mediterranea

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

### 3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

#### 3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

##### TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZ. GLOBALE																								
3150	0,1	<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table>		B							<table border="1"><tr><td></td><td>C</td></tr><tr><td></td><td></td></tr></table>		C			<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>		B				C	<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>		B				C
	B																												
	C																												
	B																												
		C																											
	B																												
		C																											
3260	10,0	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td>C</td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table>			C						<table border="1"><tr><td></td><td>C</td></tr><tr><td></td><td></td></tr></table>		C			<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>		B				C	<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>		B				C
		C																											
	C																												
	B																												
		C																											
	B																												
		C																											
3270	1,0	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td>C</td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table>			C						<table border="1"><tr><td></td><td>C</td></tr><tr><td></td><td></td></tr></table>		C			<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>		B				C	<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>		B				C
		C																											
	C																												
	B																												
		C																											
	B																												
		C																											
6430	1,0	<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table>		B							<table border="1"><tr><td></td><td>C</td></tr><tr><td></td><td></td></tr></table>		C			<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>		B				C	<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>		B				C
	B																												
	C																												
	B																												
		C																											
	B																												
		C																											
91E0	10,0	<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table>		B							<table border="1"><tr><td></td><td>C</td></tr><tr><td></td><td></td></tr></table>		C			<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>		B				C	<table border="1"><tr><td></td><td>B</td><td></td></tr><tr><td></td><td></td><td>C</td></tr></table>		B				C
	B																												
	C																												
	B																												
		C																											
	B																												
		C																											

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

### 3.2. SPECIE di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse:

#### 3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO												
		STANZ.	MIGRATORIA			Popolazione				Conserv.			Isolam.			Globale		
			Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C
A023	Nycticorax nycticorax		V	C			C				B			C			B	
A026	Egretta garzetta		R	C			C				B			C			B	
A027	Egretta alba		P				C				B			C			B	
A073	Milvus migrans			P			C				B			C			B	
A081	Circus aeruginosus		R	R			C				B			C			B	
A082	Circus cyaneus		R				C				B			C			B	
A098	Falco columbarius		P				C				B			C			B	
A140	Pluvialis apricaria		R	R			C				B			C			B	
A151	Philomachus pugnax		V	P			C				B			C			B	
A166	Tringa glareola			R			C				B			C			B	
A193	Sterna hirundo		C		P		C				B			C			B	
A195	Sterna albifrons		P		P		C				B			C			B	
A229	Alcedo atthis	C					C				B			C			B	
A246	Lullula arborea			R			C				B			C			B	
A338	Lanius collurio		R	R			C				B			C			B	

inserire nella casella esatta la lettera corrispondente

#### 3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO												
		STANZ.	MIGRATORIA			Popolazione				Conserv.			Isolam.			Globale		
			Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C
A028	Ardea cinerea			C	C			C			B			C			B	
A087	Buteo buteo			P			C				B			C			B	
A096	Falco tinnunculus	P					C				B			C			B	
A099	Falco subbuteo		P		P		C				B			C			B	
A113	Coturnix coturnix		R		R		C				B			C			B	
A115	Phasianus colchicus	C					C				B			C			B	
A118	Rallus aquaticus				P		C				B			C			B	
A123	Gallinula chloropus	C					C				B			C			B	
A125	Fulica atra	P	R	C	C		C				B			C			B	
A136	Charadrius dubius		P		P		C				B			C			B	
A137	Charadrius hiaticula				P		C				B			C			B	
A142	Vanellus vanellus			C	C		C				B			C			B	
A145	Calidris minuta				P		C				B			C			B	
A149	Calidris alpina				P		C				B			C			B	
A153	Gallinago gallinago			P	P		C				B			C			B	
A161	Tringa erythropus				P		C				B			C			B	
A162	Tringa totanus				R		C				B			C			B	
A163	Tringa stagnatilis				R		C				B			C			B	
A164	Tringa nebularia				R		C				B			C			B	
A165	Tringa ochropus			R	R		C				B			C			B	
A168	Actitis hypoleucos		P		P		C				B			C			B	
A179	Larus ridibundus			C			C				B			C			B	
A182	Larus canus			P			C				B			C			B	
A208	Columba palumbus	P	R	C	P		C				B			C			B	
A210	Streptopelia turtur		P		P		C				B			C			B	
A212	Cuculus canorus		P				C				B			C			B	
A226	Apus apus		C				C				B			C			B	
A237	Dendrocopos major	R					C				B			C			B	
A247	Alauda arvensis		P	P	P		C				B			C			B	



## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

### 3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO												
		STANZ.	MIGRATORIA			Popolazione				Conserv.			Isolam.			Globale		
			Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C
1167	Triturus carnifex	C							D									

inserire nella casella esatta la lettera corrispondente

### 3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO												
		STANZ.	MIGRATORIA			Popolazione				Conserv.			Isolam.			Globale		
			Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C
1100	Acipenser naccarii	C					B				B				C			B
1137	Barbus plebejus	P							D									
1115	Chondrostoma genei	P							D									
1140	Chondrostoma soetta	P							D									
1149	Cobitis taenia	P							D									
1114	Rutilus pigus	V							D									

inserire nella casella esatta la lettera corrispondente

### 3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO												
		STANZ.	MIGRATORIA			Popolazione				Conserv.			Isolam.			Globale		
			Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C

inserire nella casella esatta la lettera corrispondente

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

### 3.2.g. PIANTE elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO												
			Popolazione				Conserv.			Isolamento			Globale		
			A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C

inserire nella casella esatta la lettera corrispondente

### VALUTAZIONE DI INCIDENZA

#### 3.3. Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO						NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE			
B	M	A	R	F	I			P	A	B	C
M						Apodemus sylvaticus	C				D
M						Clethrionomys glareolus	C				D
M						Crocidura leucodon	P			C	
M						Crocidura suaveolens	P			C	
M						Eptesicus serotinus	P	A			
M						Erinaceus europaeus	C			C	
M						Hypsugo savii	P	A			
M						Lepus europaeus	C			C	
M						Martes foina	R			C	
M						Meles meles	R			C	
M						Micromys minutus	P				D
M						Muscardinus avellanarius	P	A			
M						Mustela nivalis	C			C	
M						Myotis daubentonii	P	A			
M						Neomys fodiens	P			C	
M						Nyctalus noctula	P	A			
M						Pipistrellus kuhli	C	A			
M						Pipistrellus pipistrellus	C	A			
M						Plecotus sp	P			C	
M						Sorex araneus	P			C	
M						Sorex minutus	P			C	
M						Talpa europaea	C				D
M						Vulpes vulpes	C				D
	A					Bufo bufo	C			C	
	A					Bufo viridis	C			C	
	A					Hyla intermedia	C			C	
	A					Rana dalmatina	C			C	
	A					Rana sinklepton esculenta	C			C	
	A					Triturus vulgaris	C			C	
	R					Anguis fragilis	R			C	
	R					Hierophis viridiflavus	C			C	
	R					Coronella austriaca	R			C	
	R					Elaphe longissima	R			C	
	R					Lacerta bilineata	C			C	
	R					Natrix natrix	C			C	
	R					Podarcis muralis	C			C	
	R					Vipera aspis	R				D
	F					Anguilla anguilla	C			C	
	F					Esox lucius	C	A			
	F					Gobio gobio	C	A			
	F					Padogobius martensii	C			C	
	F					Perca fluviatilis	C	A			
	F					Rutilus erythrophthalmus	C		B		
	I					Apatura ilia	P				D
	I					Unio elongatulus	C				D
	P					Alisma lanceolatum	P				D
	P					Apium nodiflorum	P				D
	P					Bidens cernua	P				D
	P					Callitriche obtusangula	P				D
	P					Callitriche stagnalis	P				D
	P					Carex elata	P				D
	P					Carex riparia	P				D
	P					Carex vesicaria	P				D
	P					Ceratophyllum demersum	P				D
	P					Iris pseudacorus	P				D
	P					Myosotis scorpioides	P				D
	P					Nasturtium officinale	P				D
	P					Nuphar luteum	P				D
	P					Ranunculus fluitans	P				D
	P					Ranunculus trichophyllus	P				D
	P					Rumex hydrolapathum	P				D
	P					Sparganium erectum	P				D
	P					Typha angustifolia	P				D
	P					Typha latifolia	P				D

inserire la lettera corrispondente

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

**VALUTAZIONE DI INCIDENZA****4. DESCRIZIONE SITO****4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:**

<b>Tipi di habitat</b>	<b>% coperta</b>
Mare, bracci di mare	
Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	
Dune litoranee, Spiagge sabbiose, Machair	
Spiagge ghiaiose, Scogliere marine, Isolotti	
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	49
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	0,1
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	12
Praterie aride, Steppe	
Praterie umide, Praterie di mesofite	0,1
Praterie alpine e sub-alpine	
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	
Risaie	
Praterie migliorate	
Altri terreni agricoli	7,3
Foreste di caducifoglie	16,2
Foreste di conifere	
Foreste di sempreverdi	
Foreste miste	
Impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	4,3
Arboreti (inclusi frutteti, vivaî, vigneti e dehesas)	
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	11
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	
<b>COPERTURA TOTALE HABITAT</b>	<b>100%</b>

Altre caratteristiche sito:

**4.2 QUALITA' E IMPORTANZA:**

Il sito occupa il corso e alcune aree golenali del Po. Il fiume modella la morfologia dell'area al variare del regime idrologico nel tempo, modificando le sponde e muovendo gli accumuli detritici che costituiscono le barre fluviali, i dossi e gli spiaggioni. Nell'area sono presenti gli ambienti fluviali tipici dei corsi d'acqua planiziali, il sito comprende alcune isole e diversi depositi alluvionali, sulle sponde e nella aree golenali si rilevano zone umide lentiche, boschi igrofilo e fasce arbustive riparali. Molte specie di uccelli (tra cui diverse di interesse comunitario) popolano la zona sia in periodo di nidificazione sia durante le migrazioni. Importante risorsa trofica per gli uccelli nel sito è la presenza di una ricca e diversificata fauna ittica.

**4.3. VULNERABILITA'**

Il territorio è caratterizzato da una elevata pressione antropica, che come primo effetto può provocare l'alterazione dei meccanismi di libera evoluzione dei corsi d'acqua, causando la progressiva scomparsa di lanche e zone umide entro le golene e la riduzione delle fasce di vegetazione arborea e arbustiva ripariale. Altre minacce causate dalla pressione antropica derivano dall'intensificazione delle attività agricole ed estrattive, dall'inquinamento delle acque, dall'abusivismo edilizio. Si segnala inoltre la diffusione di *Myocastor coypus* che produce notevoli danni, in particolare all'avifauna che nidifica tra la vegetazione acquatica.

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA

### 4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO: (osservazioni riguardanti i dati quantitativi seguenti)

--

### 4.5. PROPRIETA'

--

### 4.6. DOCUMENTAZIONE:

Bernini F., Bonini L., Ferri V., Gentili A., Razzetti E., Scali S. (2004). Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia. Monografie di Pianura n. 5. Provincia di Cremona.

Brichetti P. & Fasola M. (eds), 1990. Atlante degli uccelli nidificanti in Lombardia. Editoriale Ramperto.

Fornasari L. & Villa M. (eds), 2001. La fauna dei Parchi lombardi. CD-Rom. Regione Lombardia.

Fornasari L., Bottoni L., Massa R., Fasola M., Brichetti P. & Vigorita V. (eds), 1992. Atlante degli uccelli svernanti in Lombardia. Regione Lombardia - Università degli Studi di Milano.

Prigioni C., Cantini M., Zilio A. (2001). Atlante dei mammiferi della Lombardia. Regione Lombardia.

Tosi G., Martinoli A., Preatoni D., Cerabolini B. & Vigorita V. (eds), 2003. Foreste e biodiversità faunistica in Lombardia - Monitoraggio e conservazione della fauna forestale (Galliformi e Mammiferi). Regione Lombardia - D.G. Agricoltura.

### 4.7. STORIA: (da compilare dalla Commissione)

DATA	CAMPO MODIFICATO	DESCRIZIONE



**VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

**6. FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE**

**6.1. FENOMENI E ATTIVITA' GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA**

FENOMENI E ATTIVITA' NEL SITO:

CODICE	INTENSITA'			%DEL SITO	INFLUENZA		
	A	B	C		+	0	-
100		B		5			-
160		B		20			-
230		B		50			-

FENOMENI E ATTIVITA' NELL'AREA CIRCOSTANTE IL SITO:

CODICE	INTENSITA'			INFLUENZA	CODICE	INTENSITA'			INFLUENZA
	A	B	C			+	0	-	

inserire nella casella esatta lettera/simbolo corrispondente

**6.2. GESTIONE DEL SITO**

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO:

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

